Anno XIV. TORINO, Martedì 3 Febbraio 1880 Num. 34.

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Ogni numero in Torino cent. 5 - In Provincia cent. 10
Un numero arretrato per gli associati centesimi [illegible] pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta . . Anno L. [illegible] Sem. [illegible] Trim. [illegible] Mese [illegible]
» Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale [illegible]
Per la Gazzetta Letteraria si aggiungono [illegible]
» Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) [illegible]
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici contro indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunzi e comunicati a pagamento che lo vengono esibiti.

TORINO, 3 FEBBRAIO 1880.

ITALIA

DA ROMA.

Cronologia del Senato del Regno.

(Cresmo) — 31 gennaio. — Eccovi gli annali storico-statistici della entrata e uscita di senatori nel Senato del Regno.

1848.

La prima lista d'impianto 3 aprile 1848 portava 58 senatori, e non 63 come registrò l'*Opinione*. Se ne aggiunsero 5 il 6 maggio, 2 il 6 giugno, 8 il 14 ottobre, 9 il 17 ottobre, 3 il 19 dicembre: totale 78.

Uscirono dal Senato nel 1848: il conte Carlo Beraudo di Pralormo per rinunzia, il cav. Luigi Colla e il cav. Giov. Battista Gallini per decesso.

78 — 3 = 75. Onde la forza numerica del Senato, al finire del 1848, fu di 75 senatori. Passiamo al

1849.

Il 10 luglio 1849 si nominarono 9 senatori, il 27 luglio 2, il 18 dicembre 11, il 19 dicembre 2: totale 24.

Uscirono dal Senato nel 1849: l'avv. Giovanetti e il cav. Grosso *causa mortis*; e l'abate Amedeo Peyron per rinunzia.

24 — 3 = 21.

75 (residuo 1848) + 21 (aggiunta 1849) importa 96, forza numerica del Senato al finire del 1849.

1850.

Nel 1850 si nominò un senatore il 14 gennaio; un altro il 23 marzo; un terzo il 15 giugno; e si nominarono 9 senatori il 2 novembre: totale 12.

Nel predetto anno uscirono dal Senato: monsignor Alessio Billet ed il marchese Federico Millet d'Arvillars per dimissione, e per morte il cav. Bernardo De la Charrière, il conte Ilarione Petitti di Roreto, il cav. Amedeo Tempia, il cav. Gabriele De Launay e il cavaliere Carlo Brielli: totale 7.

12 — 7 = 5.

96 + 5 = 101, numero dei senatori al finire del 1850.

Nel 1851

non si elesse verun senatore.

Uscirono dal Senato: il conte Alessandro Di Saluzzo per morte, e il cav. Annibale di Saluzzo e il marchese Emanuele Pes di Villamarina per rinuncia: totale 3.

Adunque (101 — 3 = 98): il Senato al termine del 1851 si riduce a 98 senatori.

1852.

Il 4 marzo 1852 si nominarono 3 senatori, ed 1 il 7 novembre: totale 4.

Nel predetto anno morirono 3 senatori: abate comm. Ottavio Moreno, monsignor Luigi Fantini e il barone Antonio Profumo: totale 3.

4 — 3 = 1.

98 + 1 = 99, forza del Senato allo spirare del 1852.

1853.

Nell'anno 1853 si elessero 10 senatori al 20 ottobre; e cessarono di far parte del Senato il cav. Sebastiano Balduino, l'avv. Antonio Giuseppe Gattino e il conte Cesare Della Chiesa di Benevello, defunti.

10 — 3 = 7.

99 + 7 = 106, cifra a cui venne portato lo stato numerico del Senato alla fine del 1853.

Nel 1854

si crearono 2 senatori il 6 marzo, 1 il 18 settembre e 7 il 26 novembre; totale 10.

Cessarono di far parte del Senato per morte il barone Eusebio Bava, il conte Carlo Maffei di Broglio, il marchese Maurizio Lucerna di Rorà, il marchese Carlo Ferrero di La Marmora principe di Masserano e il conte Feliciano Gattinara di Gattinara; totale 5.

10 — 5 = 5.

106 + 5 = 111, numero dei senatori al termine del 1854.

Nel 1855

si nominarono 2 senatori al 1° aprile ed un terzo al 31 maggio.

Morirono 3 senatori: il conte Gaspare Coller, il conte Coriolano Malingri di Bagnolo e il cav. avv. Gaspare di Benso.

3 — 3 = 0.

Per cui il numero dei senatori alla fine del 1855 rimase di 111.

1856.

Si nominò appena un senatore.

Ne morirono 7: il marchese Vittorio Colli di Felizzano, il cav. Giacinto Provana di Collegno, il cav. Francesco Ricci, il conte Edoardo Giuseppe Rignon, il barone Giorgio Serventi, il barone Luigi De Margherita e il cav. Luigi Provana del Sabbione.

Onde al cessare del 1856 il numero dei senatori retrocesse a 105.

1857.

Anche nel 1857 si nominò appena un senatore; se ne perdettero 4, che furono: il barone Nicola Plana, il cav. Cesare Cristiani di Ravarano, il conte Giuseppe Siccardi e il conte Mario Broglia.

Quindi sulla fine del 1857 il numero dei padri scese a 102.

1858.

Nel 1858 si nominarono 2 senatori, l'uno il 21 marzo e l'altro il 29 agosto; se ne perdettero 6: il conte Giuseppe De Fernari, il conte Vittorio Amedeo Sallier della Torre, l'abate Ferrante Aporti, il conte Carlo Ferdinando Galli della Loggia, l'avv. cav. Vittorio Franchini e il commendatore Don Gaudenzio Gautieri.

Onde, sempre calando, il Senato rimase al termine del 1858 con 98 senatori.

1859.

Il 1859 col suo portentoso inizio della costituzione unitaria nazionale liberale non lasciò tempo per la fabbrica di alcun senatore. Ne morirono due: il cav. Giuseppe Albini, che era stato il capolista della prima lista d'impianto, e il celebre matematico prof. Carlo Ignazio Giulio.

Così il numero dei senatori trovossi, alla fine del 1859, ridotto a 96.

1860.

Viene il 1860, con le annessioni dell'Emilia e della Toscana, dopo l'acquisto della Lombardia.

Si promulgano nuove liste di vero impianto, fra alcune nomine spicciole: il 23 gennaio, 1 senatore; il 29 febbraio, 53; il 7 marzo, 1; il 18 marzo, 15; il 23 marzo, 18; e finalmente il 25 marzo altri due: totale 70.

Il Senato nell'anno aveva perduto 9 membri: morti il comm. avv. Ferdinando Maestri, il conte Antonio Franzini, il conte Federico Lazari, l'avv. Luigi Rossi di Vigevano e il commendatore Carlo Persoglio; dimissionari dopo la cessione di Nizza e Savoia alla Francia, il cav. Lorenzo Picolet e il cav. Guglielmo Forest.

Attribuisco a quest'epoca la perdita dell'altro senatore savoiardo conte Clemente De Maugny e la rinunzia del senatore nizzardo conte Gaspare Domenico Regis, della cui uscita dal Senato non è indicata la data precisa negli elenchi ufficiali.

Insomma 70 — 9 = 61.

61 + 96 = 157, numero dei senatori alla fine del 1860.

1861.

Altre liste d'impianto per l'annessione delle provincie meridionali, dell'Umbria e delle Marche.

Il 20 gennaio, nuovi senatori 57; il 7 febbraio, 1; il 1° aprile, 1; il 31 agosto, 4; il 24 ottobre, 1; il 20 novembre, 16; il 24 novembre, 1; il 29 dicembre, 1; il 31 dicembre, 1: totale 82 nuovi senatori.

Cessarono di far parte 11 senatori, avendo rinunziato il marchese Antonio Brignole Sale ed il cav. Luigi Provana di Collegno ed essendo morti il barone Agostino Chiodo, il cavaliere prof. Alessandro Riberi, il cav. avv. Giuseppe Marioni, il marchese Ercole Coccapani-Imperiali, Vincenzo Salvagnoli, il dott. comm. Pietro Gori, il conte Nicolò Placido Lanza di Sommatino dei principi di Butera, l'avv. Giuseppe Nardelli e il prof. Michele Tenore.

82 — 11 = 71.

157 + 71 = 228, numero dei senatori al finire del primo anno del Regno d'Italia.

1862.

Nel 1862 si crearono 6 nuovi senatori il 15 maggio, 16 il 16 novembre e 10 il 30 novembre: totale 32.

Morirono 5 senatori: il conte Ferdinando Prat, il comm. avv. Carlo Cagnone, il conte Ippolito Fenaroli, il conte Cesare Giulini Della Porta e il sig. Giuseppe Negri da Pavia.

32 — 5 = 27.

228 + 27 = 255, numero dei senatori alla fine del 1862.

1863.

Nel 1863 nominaronsi 17 nuovi senatori al 24 maggio.

Morirono nello stesso anno 11 vecchi senatori: il marchese Stanislao Cordero di Pamparato, il conte Lorenzo De Cardenas, il cavaliere Alberto Ferrero La Marmora, il marchese Roberto Tapparelli d'Azeglio, il marchese Girolamo Tornielli di Borgolavezzaro, il marchese Luigi Malaspina, il conte Carlo Bartolomeo Bermondi, il barone Giuseppe Jacquemoud, il conte Carlo Francesco Caccia, il cavaliere prof. Ottaviano Fabrizio Mossotti e Ruggero Settimo dei principi di Fitalia.

17 — 11 = 6

255 + 6 = 261.

Adunque il numero dei senatori era salito, sulla fine del 1863, a 261.

1864.

Il 13 marzo 1864, forse in previsione del trasporto della capitale a Firenze, si fece la famosa chiamata minghettiana di 23 senatori, contro la quale mosse un'interrogazione alla Camera Pier Carlo Boggio, e — cosa da notare — ne ebbe le decisioni e le lezioni di diritto costituzionale dall'*Opinione*, ora così acerba nemica d'ogni leva in massa di senatori.

Ai 23 infornati del 13 marzo se ne aggiunse un altro il 17 settembre.

Morirono in tale anno 10 senatori: il conte Ermolao Asinari di San Marzano, l'illustre astronomo Giovanni Plana, il cav. Tito Coppi, il barone Gennaro Bellelli, il prof. Ercole Capecci, l'avvocato Giuseppe Ferrigni, il cav. Domenico Piraino, il marchese Alessandro Della Rovere, il barone Bernardo Falqui-Pes e il comm. Vincenzo Miglietti.

24 — 10 = 14.

261 + 14 = 275, numero dei senatori alla fine del 1864.

1865.

L'8 ottobre, pel trasporto della capitale a Firenze, si fece un'infornata di 29 senatori.

Morirono nel 1865 10 senatori: il cav. Giovanni Nigra, l'avv. Pietro Gioja, il generale Manfredo Fanti, il marchese Cosimo Ridolfi, il marchese Lorenzo Pareto, il marchese Ottavio Tupputi, l'illustre chimico Raffaele Piria, il cav. Giovanni Mamia, il marchese Carlo Torrigiani e Lorenzo Valerio.

Rinunziò il prof. Francesco Puccinotti.

29 — 11 = 18.

275 + 18 = 293, numero dei senatori al finire del 1865.

1866.

Il 5 novembre 1866 per la cessione del Veneto si decretò una lista di 16 nuovi senatori.

Nel predetto anno morirono 9 senatori: il conte Antonio Nomis di Pollone, il commendatore Carlo Gonnet, Massimo d'Azeglio, l'avvocato Francesco Carbonieri, il sig. Giuseppe Lella, il duca Lorenzo Sforza Cesarini, il commendatore Giuseppe Puccioni, l'ex-guardasigilli Giambattista Cassinis e il cav. Giovanni Interdonato.

16 — 9 = 7.

293 + 7 = 300, numero dei senatori al finire del 1866.

1867.

Nel 1867 si nominò un senatore il 2 maggio e se ne nominarono 3 il 30 giugno.

Morirono 17 senatori: l'architetto Carlo Bernardo Mosca, il generale Ettore Gerbaix de Sonnaz, il conte Stefano Gallina, l'avv. Pietro Riva d'Ivrea, il comm. Giuseppe Arnulfo di Biella, il conte Luigi Lechi, il conte Giovanni Martinengo di Villagana, il cav. sac. Andrea Marini, monsignor Giuseppe Antonio Novasconi, Bartolomeo Panizza, il cav. Ignazio Prinetti, l'ex-ministro Vincenzo Niutta, il dott. Francesco Prudente, il barone Giuseppe Natoli, il barone Romualdo Tecco, il prof. Filippo De Filippi, rinomato naturalista, e il marchese Alessandro Carlotti.

17 — 4 = 13.

300 — 13 = 287. Adunque alla fine del 1867 il numero dei senatori si ridusse a 287.

1868.

Si nominò un senatore il 9 gennaio; 12 senatori il 12 marzo; un altro il 14 giugno; ed 8 il 6 dicembre: totale 22.

Rinunziò alla carica di senatore il cav. Tommaso Girod.

Morirono: il conte Filiberto Avogadro di Collobiano, il cav. Giuseppe Cotta, l'illustre letterato, giureconsulto e presidente, barone Giuseppe Manno, il conte Celestino Quarelli di Lesegno, il conte Alessandro Pinelli, il professore Carlo Matteucci, insigne fisico, il conte Ottavio Thaon di Revel, già ministro di Carlo Alberto e firmatario dello Statuto, il conte Marcello Gianotti, il comm. Gaetano Scovazzo, il comm. Giovanni Arcasa, il cav. Vincenzo Florio, il conte Michele Castellamonte di Lessolo, monsignor Giovanni Corti, il marchese Luigi Strozzi e il conte Mattei Greppi: totale 16.

22 — 16 = 6.

287 + 6 = 293, numero dei senatori al terminare del 1868.

1869.

Nominaronsi 3 senatori il 28 febbraio ed 1 il 15 agosto: totale 4.

Morirono 17 senatori: il marchese Cesare Alfieri di Sostegno, monsignor Alessandro d'Angennes, venerato arcivescovo di Vercelli, il botanico Giuseppe Moris, il marchese Ferdinando Arborio Gattinara di Breme, il dott. cav. Gian Lorenzo Cantù, il conte Lorenzo Massa Saluzzo, insigne giureconsulto, il cav. Giuseppe Dabormida, l'illustre Pietro Paleocapa, il generale Giovanni Durando, il conte Cristoforo Ferretti, Pasquale Catalano-Gonzaga, duca di Cirella, l'avv. Vincenzo De Monte, il conte Domenico Genoino, il marchese Ferdinando Bartolommei, il duca Giovanni di Cesarò Filingeri Colonna, il nobile Francesco Longo e il cav. Emanuele Viggiani: totale 17.

17 — 4 = 13.

293 — 13 = 280, numero a cui si ridusse l'elenco dei senatori alla fine del 1869.

1870.

Il 6 febbraio si nominarono 12 senatori; un altro si nominò il 2 giugno; e il 1° dicembre, per l'annessione di Roma, si elessero 25 senatori: totale 38.

Morirono 9 senatori: l'illustre conte Luigi Cibrario, il conte Giovanni Regis, il prof. Antonio Caveri, il principe Rinaldo Simonetti, Gaetano De Castillia, il marchese Antonio Busca-Serbelloni, il comm. Pier Silvestro Leopardi, il comm. Ludovico Pasini e il conte Andrea Cittadella Vigodarzere.

38 — 9 = 29.

280 + 29 = 309, numero a cui salì l'elenco dei senatori al termine del 1870.

1871.

Il 16 marzo si nominò un senatore; e 25 se ne nominarono il 15 novembre per il trasferimento della capitale a Roma: totale 26.

Morirono i senatori: marchese Ignazio Pallavicini, marchese Giovanni Antonio Pagliaccio della Planargia, marchese Giuseppe Imperiali, principe di Sant'Angelo, cav. avv. Paolo Farina, cav. Gio. Battista Nazari, conte Carlo Taverna, marchese Luigi Pizzardi, principe Giovanni di Tocco de Sangro, marchese Luigi Dragonetti, cav. Francesco Guardabassi, cav. prof. Paolo Savi, cav. Federico Lovera di Maria, comm. Gio. Battista Nappi e conte Agostino Sagredo: totale 14.

26 — 14 = 12.

309 + 12 = 321, cifra a cui salì il numero dei senatori alla fine del 1871.

1872.

Il 6 novembre si nominarono 16 senatori.

Morirono nell'anno 18 senatori: Vincenzo Ronzelli, il comm. Cristoforo Mameli, il comm. Giovanni De Foresta, il conte Lorenzo Ceppi, Andrea Colonna dei Principi di Stigliano, il marchese Rodolfo D'Afflitto di Montefalcone, il cav. Roberto De Sauget, il marchese Orazio Di Negro, il marchese Fabio Pallavicini, il comm. Vincenzo Capriolo, il barone Giacomo Coppola, il barone Luigi Vercillo, il dott. Giuseppe Bianchetti, il comm. Filippo Bonacci e l'ing. Carlo Possenti.

18 — 15 = 3.

321 + 3 = 324, numero dei senatori al termine del 1872.

1873.

Il 6 novembre si elessero 19 senatori, ed un altro il 23 dicembre.

Morirono nel 1873 18 senatori: il cav. Giacomo Oneto, Giovanni Antonio Ambrosetti, il conte Gabrio Casati, Alessandro Manzoni, Raffaele Lambruschini, Giuseppe Capponi di Altavilla, il conte Domenico Monti, il comm. Edoardo Castelli, l'avv. Lorenzo Ghiglini, il barone Giuseppe Sappa, il cav. Emanuele Marliani, il conte Filippo Quaranta, il marchese Giuseppe Arconati-Visconti, il nobile Luigi Mannelli, Nino Bixio, il comm. Ignazio La Russa, il comm. Raffaele Cassitto e il comm. Raffaele Santanello.

20 — 18 = 2.

324 + 2 = 326, numero dei senatori al termine del 1873.

1874.

Il 15 novembre si nominarono 14 senatori.

Morirono nel 1874 13 senatori: il conte Ludovico Sauli d'Igliano, il presidente Luigi Des Ambrois de Nevache, sottoscrittore dello Statuto, il conte Vitaliano Borromeo, il comm. avv. Filippo Galvagno, il cav. Gaetano Giorgini, il marchese Filippo Gualterio, il marchese Gioachino Saluzzo principe di Lequile, il cav. Giuseppe Paternò di Spedalotto, il comm. sac. Giuseppe Robecchi, Rodolfo Audinot, il cav. avv. Giuseppe Panattoni, il comm. prof. Angiolo Bo e il comm. Marcello Costamezzana.

14 — 13 = 1.

Per cui fu di 327 il numero dei senatori alla fine del 1874.

1875.

Nel 1875 si nominò appena un senatore al 18 marzo.

Il Senato registrò di nuovo 17 morti: il cav. Giovanni Andifreddi, il comm. Michelangelo Castelli, il conte Francesco Roncalli, il marchese Carlo Bevilacqua, l'illustre prof. Maurizio Bufalini, il cav. Emanuele Fenzi, il marchese Girolamo Sagarriga, il conte Carlo Marzili, il rinomato chirurgo Carlo Burci, il conte Francesco Miniscalchi-Erizzo, il prof. Luigi Porta, il comm. Domenico Ferranti e il comm. Diomede Marvasi. Registrò parimenti 4 dimessi: il nobile Giovanni Battista Piazzoni, il marchese Orazio Serra, il conte Francesco Maria Correale di Terranova e il cav. Filippo Satriano: totale 17.

17 — 1 = 16.

327 — 16 = 311, numero a cui si ridusse il Senato nella fine del 1875.

1876.

Il 26 febbraio uscì la lista, che si può chiamare la chiamata di decadenza della Destra, comprendente 24 senatori; il 12 marzo firmossi il decreto di nomina di un altro senatore; il 29 marzo di un altro; il 15 maggio uscì la prima lista del Ministero di Sinistra Depretis, comprendente 25 nomi, fra cui quelli insigni di Giulio Carcano, del criminalista Carrara, del filosofo Giuseppe Ferrari, di Tullio Massarani, del poeta Prati, ecc. Il 16 luglio si nominò un altro senatore ed il 16 novembre promulgossi un'altra lista di ben 31 senatori: in tutto 81.

Morirono 19 senatori: l'avv. Giuseppe Cataldi, il comm. Giuseppe Musio, il marchese Alberto Ricci, il conte Luigi Sanvitale, il munificentissimo duca di Galliera, il conte Gustavo Ponza di San Martino, il comm. Bartolomeo Bona, l'ex-presidente conte Giuseppe Pasolini, Gino Capponi, il conte Alessandro Spada, l'ex-guardasigilli Giuseppe Vacca, il barone Vincenzo Bolmida, il barone Eugenio Del Giudice, il conte Federico Di Larderel, il principe Filippo Andrea Doria-Pamphili, il conte Giuseppe Angelo Manni, il prof. Luigi Settembrini, l'avv. Riccardo Sineo e Giuseppe Ferrari.

Il Senato prese atto delle dimissioni del barone Ignazio Gennardi.

Totale dei cessanti: 20.

81 — 20 = 61.

311 + 61 = 372, numero a cui si trovò salita l'Alta Camera al finire del 1876.

1877.

Si nominò un senatore il 31 maggio; e se ne aggiunsero 3 il 13 dicembre: totale 4.

Morirono 25 senatori: il conte Giuseppe Stara, il cav. Carlo Bandi di Vesme, l'avv. Francesco Conelli De Prosperi, il marchese Salvatore Pes di Villamarina, il comm. Giovanni Notta, il conte Scipione Borghesi-Bichi, il cav. Augusto De Gori Pannilini, Celso Marzucchi, il conte Francesco Serra, il principe Romualdo Trigona di Sant'Elia, il conte Michele Amari, il barone Francesco Morillo di Trabonella, il conte Ercole Oldofredi-Tadini, Antonio Scialoja, Giuseppe Antonacci, Paolo Emilio Imbriani, Pasquale Leschiavo, il conte Pellegrino Canestri, l'avv. Antonio Zanolini, il cav. Giuseppe Griffoli, l'avv. Giuseppe Piacentini, il generale Filippo Brignone, il comm. Antonio Carra, il prof. Giuseppe De Notaris e Mariano D'Ayala.

25 — 4 = 21.

372 — 21 = 351, numero a cui retrocesse il Senato alla fine del 1877.

1878.

Nel 1878 nominaronsi 2 senatori al 31 marzo, uno al 20 novembre e un altro al 19 dicembre: totale 4.

Morirono 20 senatori: il marchese Giacomo Balbi Piovera, il marchese Giorgio Doria, il conte Federigo Sclopis di Salerano, Giovanni Battista Sella, il conte Ruggiero Gabaleone di Salmour, l'ing. Elia Lombardini, il marchese Giorgio Pallavicino-Trivulzio, il principe Ferdinando Strozzi, il prof. Angelo Sismonda, il generale Pastore, monsignor Gennaro Di Giacomo, il marchese Lorenzo Ginori-Lisci, Antonio Maria Lazzilli, Andrea Lissoni, il conte Faustino Sanseverino, l'avv. Giuseppe Lunati, il canonico Giovanni Spano, Aleardo Aleardi, il cav. Carlo Berti-Pichat e il nobile Antonio Salvagnoli-Marchetti.

20 — 4 = 16.

351 — 16 = 335, numero dei senatori a cui discese il Senato alla fine del 1878.

1879.

Nel 1879 al 16 marzo si chiamarono 27 senatori; altri 2 si nominarono al 13 luglio: totale 29.

Morirono 22 senatori: il cav. Federico Colla, il marchese Domenico Serra, il marchese Ludovico Pallavicino-Mossi, il marchese Massimo Cordero di Montezemolo, il comm. Domenico Elena, il nobile Alessandro Porro, il conte Pietro Selvatico, il barone Giuseppe Gallotti, il marchese Tommaso Spinola, il marchese Cristoforo Mazzara, il comm. Pietro Castiglia, il comm. Antonio Panizzi, il comm. Michelangelo Tonello, il marchese Ignazio Guiccioli, il comm. Lauria, Matteo Pescatore, il conte Michelini, il dott. Antonio Berti, il generale Giovanni Cavalli, il comm. Giovanni Andrea d'Andrea, il conte Ottaviano Vimercati e l'exministro Mezzanotte.

29 — 22 = 7.

335 + 7 = 342, numero a cui risalì il Senato alla fine del 1879.

1880.

Nel presente anno di grazia, già si nominò un senatore e ne morirono due: il professore Centofanti e il comm. Nicola Spaccapietra.

342 — 1 = 341.

Numero a cui sale la presente forza numerica del Senato, compresi i tre senatori che non prestarono ancora giuramento.

***

Da questa sequenza di vivi e di morti il paziente lettore può arguire se siavi presentemente una maggiore o minore necessità cronologica d'improvvisare una nuova lista di senatori; anzi per vedere in un batter d'occhio la media storica senatoriale, gli sarà utile ridurre questa tiritera in un quadro sinottico dimostrativo.

Disordini nelle provincie di Verona e di Treviso.

Nella provincia di Verona, telegrafano al *Secolo*, circa 300 contadini si ammutinarono ed incendiarono il bosco presso Albaredo. Intervenne la forza e si fecero molti arresti.

L'ammutinamento fu causato dalla miseria.

— Anche nella provincia di Treviso, in causa della miseria, manifestaronsi gravi disordini nei villaggi prossimi al bosco di Montello.

I tumultuanti invasero il bosco e procedettero a devastazione.

È partita della truppa chiesta dalle autorità del luogo.

DA VERONA.

Il processo Lenzi-Contro — Teatro Aporti — La Lega d'insegnamento e le conferenze.

1° febbraio 1880. — Il corrispondente straordinario è stato sollecito a telegrafarvi che il processo per avvelenamento si sarebbe tenuto a porte chiuse.

Non vo' entrare nel campo altrui, ma compiendo l'ufficio di cronista, devo notare che la decisione fu accolta con plauso dal più, anco da qualcuno che si è così veduto porter via un mezzo di occupare la giornata, dando pascolo a quella belva, tanto accarezzata dai giornalisti, che si chiama *curiosità*.

Il popolino invece si lagna di molto. Ho sentito io co' miei orecchi uno che vociava ai compagni: Già! perchè sono signori! Se si trattasse di noialtri farebbero il processo in piazza! Ma come si fa a contentar tutti? Fra il malcontento di una certa classe e l'effetto che avrebbero prodotto le belle cose che risultano dal processo, non c'era da esitare.

Dalla generale esclusione speravano di essere eccettuati gli uomini di legge... ma il presidente Lombardini ha lor dichiarato che la *legge* non faceva *eccezioni*.

Mi dicono che il Collegio degli avvocati abbia presentato un'istanza perchè venga concesso a questi ultimi di assistere al dibattimenti, i quali sarebbero per essi occasione di studio, e che il Lombardini n'abbia scritto a Venezia. Ma uguale ragione potrebbero addurre i medici e i cultori della chimica. Di fatto sarà parte importantissima del processo la discussione fra i periti dell'Accusa e della Difesa, scienziati di polso tutti ed alcuni di chiara fama.

Poniamo si facessero queste due eccezioni: al dibattimento a *porte chiuse* avrebbero diritto di assistere un dugento persone e forse più.

***

Trasportiamoci in più spirabil aere.

Come vi dissi un pezzo fa, di passata, a Verona vi sono gli Asili infantili della Lega d'insegnamento e quelli chiamati *Aportiani*. Nei secondi si raccolgono ben ottocento bambini, si istruiscono e si dà loro la minestra; ma siccome per ciò fare ci vogliono molti quattrini, così le si studiarono tutte. Uno dei

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

2ª appendice: *Esteriormente*.

Num. 39.

ARISTOCRAZIA

Parte prima.

XXXVII.

Matteo Arpione, rimasto a Parma, attendeva con molta impazienza la notizia dell'effetto che avrebbe avuta la rivelazione fatta da lui stesso al direttore della Polizia del luogo e del tempo in cui doveva succedere il duello fra l'ufficiale piemontese e l'ufficiale austriaco. Egli aveva creduto che di quel giorno medesimo il conte di Camporelle sarebbe ritornato a Parma ed avrebbero potuto avere insieme quel colloquio ch'egli assai desiderava in una e temeva. Ma per quante volte e' si recasse al palazzo abitato dal conte, non mai gli avvenne d'udire nè che il giovane fosse ritornato, nè che alcuna nuova di lui fosse giunta. Inquieto, anzi turbato, egli finì per rivolgersi al Pancrazi medesimo.

Il direttore della Polizia lo accolse accigliato e burbero.

— Loro piemontesi, — disse bruscamente a Matteo, — sono una razza di testardi che vogliono dar del capo anche nel muro. Finiranno per rompereselo, glie lo dico io. Intanto se Lei s'interessa per quel conte Sangrè di Valneve, gli faccia pur sapere che nei dominii di S. A. sarà assai meglio per lui se non metterà più i piedi. S. A. è in collera, in una collera!... in una collera!... Ed ha ragione: e se quel matto viene ancora a cimentare la bontà di S. A., il serenissimo nostro signore farà benissimo a dargli prove palesi di questa sua giusta collera.

— Ma che cosa è capitato? — domandò Matteo con qualche ansietà.

— Ah! che cosa è capitato? Ma Lei dunque non sa l'impertinenza con cui quello sfacciato nobile piemontese ha osato, in pieno teatro, fissare col suo cannocchiale l'augusta faccia del nostro signor duca? Ma Lei dunque non sa che, sprezzata l'autorità sovrana di S. A. Reale, rappresentata da due gendarmi, quel temerario si fece ardito di violare impudentemente la proibizione fattagli di battersi?

— Come! — esclamò l'Arpione con ispiacevole meraviglia. — Si sono battuti?

— Sissignore! — gridò il Pancrazi con isdegno che a Matteo sembrò affatto vero.

— Ma Lei che aveva assicurato?...

— Eh! — interruppe con più ira ancora il direttore di Polizia. — Chi avrebbe potuto supporre tanta impertinenza, tanta pazzia? Varcarono la frontiera per battersi in Piemonte. E quegli stupidi gendarmi non furono capaci di prenderli, arrestarli tutti, duellanti e testimoni, e condurli qua in fortezza, magari colle manette!...

— Anche i testimoni? — esclamò Matteo turbato.

— Sicuro! — affermò con vigore il Pancrazi, scrutando bene la fisonomia del suo interlocutore. — I testimoni sono colpevoli al pari degli altri. Quando udirono l'intimazione fatta a nome di S. A., per obbedienza alla legittima autorità del sovrano, dovevano a ogni modo ritirarsi. La disprezzarono e...

— Ne può loro venire qualche danno? qualche punizione? — domandò l'Arpione, a cui l'inquietudine diede il coraggio d'interrompere il terribile poliziotto.

— Eh, eh! — fece questi con un sogghigno e un dondolar del capo assai poco rassicuranti.

— Allora, — soggiunse sollecito Matteo, — il meglio pel conte di Camporelle sarebbe eziandio di non tornare più qui... di abbandonare addirittura il ducato.

Il direttore di Polizia fece un nuovo piccolo accesso di sdegno.

— Come! — gridò. — Credono potersi sottrarre così agevolmente alla giusta ira, alla meritata vendetta di S. A. R. il duca Carlo III... Ma non sanno che l'augusto nostro signore ha le braccia lunghe, più lunghe di quello che credono e che può raggiungerli dove vuole?

Matteo pensava fra sè che dove Alfredo fosse venuto in Piemonte, le braccia del duca, per quanto lunghe, non l'avrebbero potuto cogliere; ma egli in Piemonte, per certe sue ragioni, non voleva a niun modo che il giovane si recasse. Ora era pur vero che nel ducato di Modena, nel Lombardo-Veneto, negli Stati pontificî, anche in Toscana, il duca di Parma gli avrebbe potuto nuocere. Determinò cercare di ammansare la belva minacciosa nella persona di quel tracotante e burbero poliziotto.

— Il conte di Camporelle, — disse, — ch'io conosco per bene, fin da bambino, è d'indole eccellente, di opinioni le più assennate, dei migliori principii che possano aggradire al Governo e al duca medesimo. Lui come lui, certo non sognerebbe neppur mai di farsi ribelle, di indugiare soltanto l'ubbidienza a qualunque ordine di S. A. Qui fu il caso, furono le circostanze...

Il Pancrazi lo interruppe.

— Sì, è vero che quel giovane venne qui colle migliori referenze e con lettere di raccomandazione da personaggi degni d'ogni riguardo.... Tanto è vero che io stesso ho avuto per lui certe attenzioni e dirò anche tolleranze... e S. A. medesima non l'ha ammesso a Corte? Ma ciò tanto più doveva imporgli l'obbligo di andar cauto, di vegliar bene sulle sue azioni, di guardarsi attentamente dallo spiacere... dall'offendere... dall'irritare il duca.

— Come! — esclamò l'Arpione. — Forse che ci sarebbero altre ragioni di malcontento di S. A. verso il conte?

Il direttore di Polizia parve lasciarsi andare ad un momento di abbandono; rispianò la fronte, fece una smorfia che avrebbe quasi potuto dirsi un sorriso amichevole, e, chinandosi verso l'interlocutore, disse con voce sommessa e in tono pressochè confidenziale:

— Ci sono!... Eh! benedetta gioventù!... e maledette donne!... Queste e quella sono due elementi di guai, a' quali si devono la maggior parte dei trambusti del mondo.

Anche Matteo prese un tono più famigliare e fiducioso, ed abbassando egli pure la voce, domandò:

— Ah! dunque c'entra di mezzo qualche gonnella?

Ma il poliziotto cambiò subito accento e maniere: si tirò in là quasi disdegnoso, riprese il suo cipiglio e il tono burbero di prima.

— Che cosa mi volete tirar fuori? — esclamò corrucciato. — Io non ho detto nulla, non ho voluto dir nulla, e vi ammonisco a guardarvi bene di voler capire più di quanto suonino le mie parole. Se voi v'interessate pel conte di Camporelle, raccomandategli anzi di tornar presto a Parma, chè sarà meglio, di esser prudente e di affidarsi alla clemenza e generosità di S. A.

Fece un gesto che voleva indicare finito il colloquio e congedato l'interlocutore.

Matteo Arpione finse di volere arrendersi a questo congedo: si alzò, fece una gran riverenza e disse:

— La ringrazio de' suoi preziosi consigli, che saranno scrupolosamente seguiti e pei quali il conte di Camporelle non mancherà di manifestarle la sua viva riconoscenza. Quel nobil giovane è molto ricco, ed è generoso ancora più: io, che amministro le sue sostanze, so quanto egli possa spendere... senza risentirne il menomo danno, per levarsi un capriccio, per fare un regalo, per mostrare altrui la sua magnificenza... Io stesso, per fargli un servizio, sarei in grado di impiegare una bella somma, senza ch'egli se ne accorgesse nemmanco... E così a chi mi sapesse indicare in tutta confidenza, colla promessa che darei del massimo segreto... oh! si potrebbe esser certi che non uscirebbe dalla mia bocca la menoma parola che potesse compromettere alcuno; a chi, dico, mi sapesse consigliare come regolarsi, quello che ci fosse da fare per mettere il conte in buona vista di S. A., io sarei disposto a dare fin d'ora e per intanto, per esempio... un biglietto da mille lire...

E accompagnando la parola coll'azione, il furbo tirò fuori pian piano dal portafogli un bel biglietto di banca di color bianco e lo fece scivolare sopra un cantuccio della scrivania a cui sedeva il Pancrazi.

Questi non ismise il suo contegno serio, anzi severo; colla coda dell'occhio osservò il moto delle mani di Matteo, ma fece mostra di non accorgersene; l'occhio suo però lasciò la durezza di espressione che aveva assunta, e anche la voce si fece più umana.

— L'interessamento di Lei per quel giovane mi piace, — disse, — mi commove; e creda pure che io sono disposto a fare in suo favore... in favore di quel giovane che mi fu caldamente raccomandato... di fare, dico, tutto quello che posso; beninteso che non sia contrario, che non sia neppure una mancanza ai doveri del mio ufficio.

— Oh certo! — esclamò l'Arpione, che tornò ad accostarsi al poliziotto e a chinarsi verso di lui. — Già, glie lo ripeto... tutte le parole che Ella pronunzierà scendono nel mio petto come in una tomba.

Il Pancrazi riprese il tono confidenziale, anzi quasi facetamente amichevole:

— Dunque, — disse, — sotto la gonnella c'è proprio; ma, eh! mi raccomando...

— Oh! pensi!... Si figuri!...

— Il duca è giovane anch'egli, e come tutti quelli della sua razza... razza di Francesco I, d'Enrico IV di Francia, re donnaiuoli... è molto propenso al sesso gentile... Già, del resto sono così tutti i principi... Ed è venuta qui ultimamente una famosa bellezza..... che fu già un tempo favorita del duca... e la quale pare che ora abbia di nuovo saputo risuscitare la fiamma medesima.

— Vuol dire colei che si fa chiamare baronessa di Muldorf? — domandò Matteo interrompendo con tono anche lui di amichevole domestichezza, quale fra due persone che s'intendono e che son fatte proprio per intendersi.

— Precisamente!

(Continua). VITTORIO BERSEZIO.

Proprietà letteraria.

menzi più efficaci è fornito dagli spettacoli dati dal teatro Aporti.

Per quest'anno, oltre alle solite rappresentazioni, fu messo insieme un *vaudeville*, scritto dalla signora Felicita Morandi, nota direttrice dell'istituto milanese delle *Stelline* e musicato dal sig. Gualtieri, maggiore in ritiro, che ha perduto l'uso delle gambe, ma non della sua buona testa e della sua energia, e che coltiva la musica più che da dilettante. Giovedì la rappresentazione dell'*Impresa Generosa* (titolo del *vaudeville*) fu solenne. Era venuta apposta per assistervi la signora Morandi. Il teatrino, pieno come un uovo, rimbombò più volte di applausi, specie quando fu declamata una poesia della signora Francesca Zambusi dal Lago — conosciuta nel mondo letterario — poesia dedicata alla Morandi.

⁂

La *Lega d'insegnamento* offre ancor essa qualche spettacolo; ma l'introito più sicuro, oltre il contributo dei soci, è quello che danno le pubbliche conferenze della domenica. Quest'anno primo discorse un vostro vecchio collaboratore del quale credo inutile parlare; poi il prof. Camillo Negri, chimico valentissimo, il quale tenne due belle, piacevoli e istruttive conferenze sui combustibili; ed oggi il signor Gerolamo Rovetta parlò per un'ora e mezzo degli *Zulù nell'arte, nella letteratura, nella politica e nell'amore*. Il pubblico era scelto e numeroso e vi si divertì molto.

Benchè il Rovetta si presentasse per la prima volta, credo, al pubblico *direttamente*, ebbe voce franca e vibrata e intonazione giusta dal principio alla fine.

Dei selvaggi che invadono l'altrui territorio come imitatori, plagiari, traduttori, mestieranti, dilettanti, ecc. trattò con grande e finissimo spirito e con molta conoscenza delle condizioni artistico-letterarie del tempo nostro. Alcuni bozzetti veramente felici, certi raffronti inaspettati, qualche arditezza che facesse meglio spiccare la verità dell'osservazione, gli attirarono applausi sinceri e ben meritati.

Speriamo che il signor Rovetta sia tentato a regalarci una nuova conferenza dopo un successo così completo, e l'augurio non tanto per lui lo faccio — egli non ha bisogno di ciò — quanto per l'istituzione stessa di codeste utili conferenze, che hanno da mettere salde radici a Verona, come è avvenuto nella vostra Torino.

A PEGLI.

Il ritorno del Principe ereditario — La principessa Vittoria regina — L'ingegnere Bassri — Pegli industriale.

(ENNE PI) — 2 febbraio. — È arrivato ieri finalmente il nostro augusto ospite. A mezzogiorno giungeva in istretto incognito alla stazione di Sampierdarena: quivi l'attendeva la più bella sorpresa. La principessa Vittoria sua consorte ed il conte Seckendorf s'erano recati alla stazione per dare al Principe i primi saluti, cioè il conte di Seckendorf s'è contentato di salutarlo e stringergli la mano, perchè la Principessa ha voluto per sè più dargli due bei baci in volto. Poi tutti insieme sono andati a Pegli, dove giunsero ad un'ora pomeridiana.

Le Principessine, cui tardava l'ora di vederlo, erano alla finestra: in un salto furono esse pure in giardino ad abbracciare e baciare il loro papà; rientrarono quindi tutti in palazzo, ed io perciò non posso dirvene di più: non conviene turbare le gioie domestiche.

⁂

Anche qui s'è fatto sentire il freddo, ed i nostri Principi che non se l'aspettavano, ne sono rimasti un po' meravigliati; ma d'altra parte sono sempre contentissimi di questa ridente dimora dove si godono quella quieta pace che altrove non potrebbero avere.

La principessa Vittoria non si stanca mai di profondere benefici ai poverelli del Comune: ora è un bambino che ha vestito di nuovo, ora è una famiglia che ha soccorso, ora è all'Asilo che ha fatto un'elargizione; la Principessa ha aumentato di grado costì: è diventata una regina.

Quando esce a passeggio trova dovunque faccie sorridenti per riconoscenza: i bambini poi l'adorano, perchè non di rado distribuisce loro dei confetti; è una vigna per loro.

Qualche volta colle figliuole se ne viene a Genova in tramvia; oppure in vettura ed anche a piedi va in questo o in quell'altro paesello della riviera, riceve qualche visita, altre ne ricambia; insomma passa una vita allegra e senza disturbi, come tanti altri principi le invidiano certamente. Quando il tempo è più mite, non manca di recarsi sullo scoglio che la Giunta di Vegtio ha voluto chiamare col suo nome: è un'opera dell'ingegnere Bassri Giulio.

⁂

A proposito: è proprio di lui che voglio un po' parlarvi, di lui che è l'anima di tutte le belle opere che si costruiscono in Pegli. È sempre così: ove in un Comune vi sia una persona industriosa, un ingegno eletto, una persona che al buon senso unisca la bontà del cuore, quivi non può mancare il progresso industriale ed il perfezionamento morale. Pegli ci ha l'ing. Bassri.

Il ponte sulla Varenna, in ferro, e l'altro in muratura, di cui si è fatta, come altra volta vi scrissi, l'inaugurazione solenne coll'intervento del Principe, e lo scoglio Vittoria furono tutti da lui ideati e costruiti: chissà quante volte la Principessa ha benedetto quello scoglio. È un grosso scoglio, una rocca, quasi all'estremità del paese, alla sommità avvi una spianata. Sul disegno dell'ing. Bassri si tagliò nella roccia una comoda scala, si posero ringhiere, piantagioni, e sul piano alla sommità, se ne fece un piccolo giardino. È qui che si reca la Principessa a dipingere colle figliuole: di là si gode d'un panorama impagabile; null'altro vi sarebbe a desiderare se non che fosse almeno doppio in superficie. Ma lo scoglio era così fatto.

Sempre in grazia sua c'è in Pegli un'attività straordinaria: i lavori in progetto sono moltissimi. Fra breve si costruirà un fabbricato ad uso scuola e municipio presso alla stazione ferroviaria; varie scogliere in mare devono coordinarsi con un piano regolatore che riduca a passeggiata la spiaggia attualmente impraticabile; alcune località della spiaggia saranno adattate al tiro delle barche ed alla rattoppatura delle reti; varie vie strette saranno allargate; nell'interno del paese sarà costruito un elegante *square*, ecc.

Queste opere si faranno presto: Pegli è ricco di danaro e di persone industriose; e alla bellezza naturale aggiunge l'operosità che vale più d'ogni altra cosa.

È bene [illegible] ciò che si fa i suoi abitanti; ma chi [illegible] che essi oggigiorno sono omai indispensabili?

ESTERO

DA BERLINO.

La lettera di Moltke sugli armamenti — Le partenze per l'Italia del Principe ereditario — Voci che corrono — Le lotte religiose — La visita del De Launay.

(F. FONTANA) — 29 gennaio 1880. — A proposito della nuova proposta militare di cui v'intrattenni nell'ultima mia, i giornali pubblicano oggi una lettera di Moltke, che io tento di tradurvi qui il più che posso testualmente. Ciò che in essa più colpisce è la ripetizione di quell'idea di pericolo della Germania per la sua posizione centrale che [illegible] nei motivi della proposta surriferita.

La lettera del celebre generale prussiano ha un curioso antefatto. Un abitante di un piccolo villaggio presso Liebstadt aveva scritto [illegible] una lunga lettera al Feld-maresciallo supplicandolo ad adoperare tutta la sua influenza presso l'Imperatore perchè diminuisse gli aggravii che l'esercito fa pesare sulla nazione. Nonostante che la sintassi e l'ortografia poco rispettate nella lunga lettera mostrassero ad evidenza la bassa condizione dello scrivente, il conte Moltke gli rispose colla seguente:

« Chi non partecipa all'intimo desiderio di « alleggerire i gravi pesi militari che la Germania è obbligata a sopportare per rendere « possibile la sua posizione in mezzo a vicini « potentissimi? Nè principi nè Governo se lo « negano, ma condizioni migliori potrebbero « avvenire soltanto se tutti i popoli riusciranno a capire che ogni guerra, ancorchè « vittoriosa, è una sventura nazionale. Tuttavia neppure la potenza del nostro Imperatore potrebbe produrre tale convinzione; « essa può soltanto avverarsi per mezzo di « una migliore educazione morale e religiosa, « frutto di uno sviluppo storico-mondiale di « secoli e secoli, che noi due non vivremo abbastanza per vedere.

« Con amichevoli saluti

« Il conte von MOLTKE. »

⁂

Ma a rompere un po' le discussioni pro e contro che la nuova proposta governativa ha suscitato, venne anche il fatto importante della partenza per Pegli del Principe ereditario, accompagnata da quei particolari che mi affrettai a comunicarvi per telegrafo.

È innegabile che il viaggio del Kronprinz verso il nostro paese non è estraneo la politica. Anzitutto devesi notare che egli aveva già quasi assicurato d'avere smessa l'idea di ripartire per l'Italia.

Parlavasi assai già del prossimo ritorno della sua famiglia a Berlino. Invece appena il principe di Bismarck fu di ritorno alla capitale, la nuova partenza del Kronprinz per l'Italia venne subito rimessa a galla e ne furono fissati il giorno e l'ora, cioè il 28 mattina alle ore 9.

Ma il 27, dopo un lungo colloquio di due ore, che il Principe ereditario e Bismarck ebbero nel palazzo della Cancelleria, cioè quello di Bismarck stesso, egli si recarono presso l'Imperatore tedesco. Nel Palazzo imperiale ebbe luogo un altro colloquio d'un'ora, fra il Cancelliere e l'Imperatore, cui assisteva il Principe imperiale, dopodichè questi pranzò alla mensa imperiale, solo, senza invitati di sorta.

Pare però che non fu che nella notte che il Principe imperiale seppe che era pronta la sua partenza per l'Italia. Il 28 ebbero luogo altri colloqui, e soltanto la sera del giorno stesso si fissò la partenza al 29 mattina.

⁂

I commenti destati da questi fatti [illegible] non sono copiosi. Ogni giornale pretende di essere bene informato, ma per ora è più logico e leale di dire che le buone informazioni non sono che probabili supposizioni. Certo non è improbabile che in quei colloqui si sia parlato delle questioni religiose; la presenza stessa dell'Imperatrice al pranzo [illegible] del 27 nel Palazzo imperiale ne sarebbe un certo indizio, poichè ognuno sa come la pia signora sia amareggiata dalla lotta religiosa [illegible] in Germania. Ma ciò non dà il diritto di affermare che il Principe imperiale sia proprio latore di una missione politica in questo senso tornando fra noi e rapporto che egli debba fare un viaggio anche a Roma. Io vi telegrafai queste affermazioni per solo debito di *reporter*.

⁂

Un ultimo particolare circa la partenza del Kronprinz, o meglio una correzione. Io vi telegrafai che il conte De Launay lo aveva accompagnato alla stazione; so invece da buona fonte che egli si recò solo alla *Dresdner-Bahnhof* per augurare al Principe il buon viaggio com'è costume d'ogni ambasciatore quando un principe di sangue reale parte per il paese che egli rappresenta.

Il bilancio francese del 1881.

Fu presentato alla Camera francese il bilancio pel 1881. Ecco un quadro delle spese per ogni Ministero:

Ministero delle finanze. — Insieme delle spese per le quattro sezioni, 1,341,926,086 franchi; l'eccedenza sul 1880 è di 12,979,138 franchi, di cui la maggior parte proviene dall'aumento delle cifre e del numero delle pensioni civili e militari. Vi sono inoltre 400,000 franchi per supplemento di spese per le due Camere, e 122,772 franchi per la riorganizzazione dei servizi dell'amministrazione centrale del Ministero a Parigi.

Ministero della giustizia. — Insieme delle spese, 34,471,442 franchi; eccedenza sul 1880 è di 373,800 franchi provenienti dall'aumento del Consiglio di Stato e della giustizia algerina.

Ministero degli affari esteri. — Insieme delle spese, 13,323,800 franchi; l'eccedenza sul 1880 è di 107,000 franchi provenienti dalla creazione di nuovi posti di agenti politici o consolari.

Ministero dell'interno. — 1ª sezione, interno: insieme delle spese, 60,789,447 franchi; eccedenza sul 1880, franchi 85,753.

Seconda sezione, Algeria: insieme delle spese, 27,709,999 franchi; eccedenza sul 1880 franchi 3,725,132, resa necessaria per la maggior parte dalla riorganizzazione della colonia.

Terza sezione, culti: insieme delle spese, 53,553,696 fr.; eccedenza sul 1880 fr. 120,000, di cui 10,000 per l'assegno di un nuovo cardinale, il settimo eretto in Francia, e 15,000 franchi per l'assegno al vescovo d'Orléans, che non subirebbe la riduzione degli altri vescovi.

Ministero delle poste e telegrafi. — Insieme delle spese, 111,009,439 franchi; eccedenza sul 1880 fr. 6,009,949, di cui 4 milioni per miglioramento delle condizioni dei ricevitori e fattori.

Ministero della guerra. — Insieme delle spese, 574,475,478 franchi; eccedenza sul 1880 franchi 6,459,034, provocata dall'appello di un maggior numero di riservisti nel 1881, dall'aumento dell'effettivo, dal prezzo più elevato dei foraggi e finalmente dall'applicazione delle leggi sugli ufficiali e sotto-ufficiali.

Ministero della marina e delle colonie. — Prima sezione, marina: insieme delle spese, fr. 167,972,905; eccedenza sul 1880, 4,679,782 franchi, provocata dal miglioramento della condizione degli ufficiali marini, dall'aumento dell'effettivo, dall'armamento di un maggior numero di vascelli in prova e finalmente da una modificazione nella composizione della flotta coll'introduzione di navi di un tipo più forte.

Seconda sezione, colonie: insieme delle spese, fr. 30,013,109; eccedenza sul 1880, 337,970 franchi.

Ministero dell'istruzione pubblica e delle Belle Arti. — Prima sezione, istruzione pubblica: insieme delle spese, 63,377,628; eccedenza sul 1880, fr. 5,545,150.

Questa eccedenza si ripartisce così: 616,000 franchi per le facoltà; 1,475,000 franchi pei collegi e licei comunali; 700,000 franchi per le borse e gli sgravi; 400,000 franchi per le scuole primarie; 1,500,000 franchi per le sovvenzioni ai Comuni per l'insegnamento primario.

Seconda sezione: Belle Arti: insieme delle spese, 8,456,930 franchi; eccedenza sul 1880, fr. 405,000.

Ministero dell'agricoltura e commercio. — Insieme delle spese, 35,276,709 fr.; diminuzione sul 1880, fr. 116,892.

Ministero dei lavori pubblici. — Prima sezione, servizio ordinario: insieme delle spese, 83,486,287 franchi; eccedenza sul 1880, franchi 2,156,892.

Seconda sezione, lavori straordinari, franchi 69,218,446; eccedenza sul 1880 fr. 558,626.

A questo bilancio, detto sui mezzi ordinari, è annesso il bilancio sui mezzi straordinari, alimentato da emissioni annuali del 3 0/0 ammortizzabile, e che è destinato ad assicurare la ricostituzione del materiale navale e militare, e l'esecuzione del gran programma dei lavori pubblici inaugurato da Freycinet e continuato dal suo successore.

La guerra figura in questo conto per 103 milioni e la marina per 26 milioni. Vi è inoltre una forte dotazione pei grandi lavori pubblici.

L'insieme generale delle spese è di franchi 2,775,191,474.

Paolo Devaux.

È morto il 31 gennaio, in età di 79 anni, Paolo Devaux, uno delle illustrazioni del Belgio.

Paolo Devaux fu uno dei promotori della coalizione belga contro il Governo olandese; redattore, dopo il 1830, assieme al Nothomb, della Costituzione del Belgio; rappresentante questo nuovo Stato alla Conferenza di Londra nel 1831; promotore della candidatura al trono del principe Leopoldo di Sassonia-Coburgo. Fu sempre, nell'opposizione come negli affari, uno dei capi più ascoltati del liberalismo nel Belgio. Lo si aveva soprannominato il Royer-Collard belga.

Nel 1864, nella sconfitta del partito liberale, perdette il suo seggio di rappresentante a Bruges. Rinunciò allora alla vita politica, e ripigliò i suoi lavori di storia e di filosofia.

Quando la sua morte fu annunciata alla Camera dei rappresentanti dal presidente liberale, il Malou ed il [illegible] fecero l'elogio del carattere e del talento di questo grande avversario.

L'arresto di nihilisti a Pietroburgo.

Abbiamo dato ieri le informazioni del *Messaggero del Governo* sull'arresto di nihilisti a Pietroburgo. Ecco ora alcuni maggiori ragguagli che ci reca l'Agenzia Havas:

« Fra le persone arrestate nella scoperta della stamperia clandestina figurano due donne e due uomini. La quinta persona, che si è, come si sa, suicidata, era, dicesi, un condannato politico di nome Deutsch, che era conosciuto dal pubblico in seguito ai processi che aveva subiti, e che era da lungo tempo ricercato dalla Polizia, per la quale il suo arresto avrebbe avuto una grande importanza. L'appartamento nel quale era stabilita la stamperia, era al 5º piano d'una grande casa in pietra.

« I locatari dell'appartamento portavano dei nomi falsi e si facevano passare pel borghese Lissenko, sua moglie e la sua cuoca. Abitavano in quell'alloggio fin dal mese di agosto. Il funzionario di polizia, Muller, ed un addetto, Effenbeck, che hanno proceduto all'arresto a rischio della vita, sono stati promossi ad un grado superiore, e fu loro conferita la decorazione dell'Ordine di Vladimiro. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 28 gennaio reca:

1. **R. Decreto** (num. MMCCCC, parte suppl.), del 7 novembre, con cui è autorizzata la trasformazione del Monte frumentario di Futani (Salerno) in una Cassa di prestanze agrarie.

2. **R. Decreto** (n. 5208), del 18 dicembre, con cui è concessa facoltà, senza pregiudizio dei legittimi diritti dei terzi, agli individui, alle Provincie ed alle Società indicati nell'elenco unito al presente Decreto, di poter derivare le acque ed occupare le aree ivi descritte, ciascuno per l'uso, la durata e l'annua prestazione nell'elenco stesso notati.

La *Gazzetta ufficiale* del 29 gennaio reca:

1. **R. Decreto** (num. MMCCCIII, parte suppl.), del 7 novembre, con cui il Monte frumentario di Ardata (Roma) è trasformato in una Cassa di prestanze agrarie.

2. **R. Decreto** (num. MMCCCIV, parte suppl.), del 7 novembre, con cui la fondazione istituita dalla Commissione di beneficenza centrale, amministratrice della Cassa di risparmio di Milano, col nome di *Cassa di Risparmio — Fondazione Vittorio Emanuele II*, per incoraggiamento di studi, è eretta in Corpo morale.

3. **R. Decreto** (num. MMCCCV, parte suppl.), del 7 novembre, con cui è autorizzata l'inversione parziale del Monte frumentario di Strongoli (Catanzaro) a favore di un Monte di pegni da istituirsi nello stesso Comune.

4. **R. Decreto** (num. MMCCCVI, parte suppl.), del 7 novembre, con cui è autorizzata la trasformazione del Monte frumentario di Caraso (Salerno) in una Cassa di prestanze agrarie.

Lettere, Arti e Teatri

GRAN BOGO.

(Comunicazione ufficiale).

Il Gran Bogo rammenta ai suoi fedeli che se è desiderabile che, a *dare* maggior colore alla festa, i signori che non volessero adottare un costume qualsiasi, sovrappongano all'abito nero o il dominò o la mantellina veneziana, è però perfettamente ammesso il semplice abito nero di società colla cravatta bianca.

Il Gran Bogo, mentre prega i signori capi delle quadriglie e le Onorevoli Direzioni dei Circoli a voler trasmettere le loro liste di domanda per biglietti con qualche sollecitudine alla Commissione, onde questa non abbia poi ad essere sovraccarica di lavoro l'ultimo giorno, annuncia per quelle persone che giungessero coi treni della sera, valendosi delle facilitazioni concesse dall'Amministrazione della ferrovie Alta Italia, che al Circolo degli Artisti la distribuzione dei biglietti continuerà mercoledì dalle 10 ant. alla mezzanotte.

Alla porta del locale ove ha luogo la festa, non si rilasciano biglietti di entrata.

Pilota.

Il Bogo!!

Ma tutti chiedono: — Cos'è questo Gran Bogo?

Qualcuno si provò a rispondervi, ma la risposta non era autentica: la buona ve la diamo noi, togliendola dall'elegante *biglietto personale* in cartoncino bigio che servirà come biglietto d'ingresso alla festa di posdomani.

Ecco.

Lon ch'a l'è « Bogo. »

A l'era l'Arca Santa
El Bogo d'Israel;
L'avìo so Bogo Fidia,
Omero e Rafael;
L'era 'l divin Palladio
El Bogo dij Troiani
L'era 'l fen sacro a Vesta
El Bogo dij Romani;
E a Barbarossa an facia
La Lega an combattion
Per Bogo sul Carroccio
Piantava 'l Gonfalon.
E Bogo fin ch'a' sia
D'amor e d'alegria,
D'artista e d' patriot,
Sempre a l'avrà fra j'omini
E tempio e sacerdot.

(Da *L'incarnassion del Bogo* d' FRA GALDIN.)

E nella sera di mercoledì, 4, il Gran Bogo sarà il Nume dell'arte e della beneficenza.

× **Rassegna musicale.** — Dopo una sola e incompleta audizione l'egregio nostro appendicista musicale non ha creduto poter dare un giudizio sulla nuova grandiosa opera *Elda*, del maestro Catalani. Perciò la Rassegna che doveva essere pubblicata nel numero d'oggi, sarà rinviata ad un prossimo numero.

× Seconda appendice **Entusiasmi.** — V. 4ª pagina.

× **Curiosità e ricerche di storia subalpina.** — È pubblicata dalla Libreria editrice dei fratelli Bocca la XIV puntata di questa importantissima raccolta di *Curiosità e ricerche di storia subalpina, pubblicate da una Società di studiosi di patrie memorie*. Non ha bisogno di raccomandazioni e di elogi: è una delle pubblicazioni più importanti che si facciano oggigiorno in questo genere di studi.

Non è la severa compilazione d'un volume di miscellanee o d'una raccolta di documenti storici inediti; ma essa è come un'Antologia storica in cui trovan posto quei lavori men gravi, quelle ricerche, quelle vere *curiosità*, le quali, se non forniscono addirittura il fondo o il materiale per la Storia, la caratterizzano però, commentando un nome, un'epoca, una istituzione, un punto o un fatto storico con particolari, alle volte con minuzie o con notizie che paiono secondarie, eppure giovano tanto a spiegare i fatti principali.

Questa puntata ne è una prova, e non potendone qui discorrere a lungo, ci contentiamo di darne l'indice:

Giunta ai Giullari e Menestrelli; viaggi, imprese guerresche dei principi d'Acaja (1390-1458) - *F. Saraceno*.

La nobiltà d'Alessandria del conte Cesare Calcini - *V. Promis*.

Il museo storico della Casa di Savoja (cont.) - *P. Vayra*.

Alcune lettere inedite di Maria Clotilde di Francia principessa di Piemonte - *P. Ocella*.

Il presidente Giuseppe De Lescheraine corrispondente di Madama di La Fayette - *A. D. Perrero*.

Sonetti inediti di G. B. Marino - *E. Ferrero*.

Al quale ci facciamo debito di aggiungere che il volume, oltre che mantiene sempre quella forma elegante dei precedenti e ne migliora anzi la nitidezza di stampa, reca eziandio 3 *fac-simile* curiosissimi di preziosi documenti, quali sono:

Il giornale di Emanuele Filiberto;
Versi di Carlo Emanuele I;
Sonetto all'Italia dello stesso;
Giornale di Carlo Emanuele II;
Giornale di Vittorio Emanuele I.

× **I nemici del vino.** — In mezzo ad un affollatissimo pubblico, in cui spiccavano le gentili signore, il prof. Lessona ha tenuto ieri sera l'annunziata conferenza sui *Nemici del vino*.

Ma tu, crudo d'on oste, idol piscele
Dalle vittime umane,

tu oste, dico, sei riuscito a sfuggirtele!

Al principio della conferenza il Lessona con gentili espressioni disse d'aver letto la prosa del cronista della *Piemontese* di ieri, in cui si metteva in dubbio se nella conferenza tra i nemici del vino si annovererebbero gli osti o se, risalendo a più alta fonte, si tratterebbe dei nemici della vite. Lasciamo l'oste — diss'egli — e sospirò!... Certo era anche nel suo animo di privato bevitore lavoro contro costui, ma il suo ministero di scienziato gli comandava quel sacrificio.

E trattò la quistione scientificamente. Cominciò dicendo che discorrerebbe dei nemici *animali* della vite. « Parlerò dell'uomo? — si chiese. — Bisognerebbe che risolvessi prima la questione se egli appartenga alla categoria degli animali o se non costituisca invece un genere a parte; e ciò porterebbe troppo alla lunga.

« Sorvolerò dunque su questa parte, solo accennando col Pasiaandi che i primi nemici della vite sono spesso i cattivi viticultori, i contadini testardi che la curano come vogliono loro, i ladri di campagna che la sradicano... » — e il prof. Lessona raccontò persino d'un consigliere comunale del suo paese che una volta ne fece una di quelle tali alla vite...

« Parliamo perciò più di proposito degli animali che diremo bestiali... »

E qui cominciò a passare in rassegna tutto l'esercito dei nemici del vino. Ahimè! che sfilata! Chi può contare quanti ne nominò il prof. Lessona?

Il Lessona cominciò per osservare che l'uomo il quale strinse i grandi animali feroci in cerchie viepiù strette, nulla potè ancora contro quelli di minor mole. Onde i nemici piccoli sono i più pericolosi.

Le volpi, le galline ed altri uccelli, i serpentelli, se recan danno alla vite, distruggono però grandi quantità di bruchi e di chiocciolette e limaccine infeste alla vite stessa, perchè ne distruggono in primavera le gemme e le foglie. Limitati assai sono pure i danni cagionati dagli acari. I nemici più formidabili della vite il Lessona li trova fra gl'insetti. Accade che in dati anni qualche specie d'insetto si sviluppi straordinariamente; e sebbene « tanti di essi siano i chiamati (allo stato di farfalla) e pochi gli eletti, » tuttavia « come il loro sviluppo sfugge ad ogni previsione, così i loro danni sfuggono ad ogni riparo. »

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

PARIGI (sera) gennaio.	31	2
FARINE 8 m. pel c. (1) L.	67 75	67 25
» per febbraio	» 67 25	67 50
» per marzo-aprile	» 67 50	67 —
» a 4 mesi da marzo	» 67 25	66 50
ZUCCH. a 88 10[15 (2)	» 61 —	61 —
» » 7[9	» 67 —	67 —
» bianco 3	» 71 —	71 —
» raffinato scelto	» 160 —	160 —

LIVERPOOL, 2.

COTONI — Vendite generali, balle 18000, di cui per la speculazione 2000 e per la consumazione 16000.

Mercato fermo.

Prezzi ben tenuti ai corsi precedenti.
Importazione della giornata 8000.
Cotoni americani in rialzo di 1[16.
Surate fermissimi.
Prezzi invariati.

HAVRE, 2.

COTONI — Vendite balle 4800.

Mercato calmo.

Con tendenza al miglioramento.

Luigiana buon ordinario disponibile per febbraio da fr. 82 a 88.

CAFFÈ — Venduti sac. [illegible].

Mercato calmo.

Con tendenza al miglioramento.

Rio non lavati fr. 64 a consegnare (3).

MARSIGLIA, 2.

FRUMENTI — Import. ett. 17305
» — Vendite » 15000

Mercato calmo.

(1) Questo prezzo s' intende per 150 chil., tela perdita.
(2) Per 100 chil. netti, tela perduta.
(3) Per 50 chil. netti.

Il mercato del vino. — Torino, 31 gennaio 1880. — La settimana di cui dobbiamo render conto vide una discreta animazione negli affari sul nostro mercato del vino, ciò che non credevamo di poterci aspettare per essere l'ultima del mese, alla quale epoca l'affluenza dei compratori suol essere sempre minore. Non sappiamo se ciò debba attribuirsi piuttosto alla temperatura diventata molto più mite da alcuni giorni, od all'estrema povertà delle transazioni delle due ultime settimane, che fece accumulare dei bisogni a cui si dovette provvedere senza maggiori indugi. Comunque sia, e quagtunque non si possa essere ancora veramente soddisfatti di un così modesto risultato, diremo che il venduto della settimana ascese a cinquecento settantacinque ettolitri di vino, cioè:

Barbera	Ett.	185
Grignolino	»	130
Freisa	»	130
Uvaggio	»	170
Totale	Ett.	575

Le località dove furono acquistate dai provveditori del mercato le migliori e più abbondanti provviste, furono le seguenti:

Del circondario di Casale:

Viarigi, Cerasetto, Moncestino, Casorzo, Castagnole e Giarole.

Del circondario d'Asti:

Castellero, Buttigliera, Scurzolengo, Rovetto, Rocchetta e Moncucco.

Del circondario d'Alessandria:

Valenza, Spinetta, Cassine e Lu.

Del circondario di Torino:

Chieri, Pino, Pecetto, Rivoli e Marentino.

Del circondario d'Alba:

Bra, Canale, Priocca e Govone.

Malgrado la maggiore importanza delle vendite, nessuna variazione abbiamo a notare nei prezzi praticatisi.

Le prime qualità si trattarono da L. 50 a L. 60, in media L. 55 all'ettolitro.

Le seconde da L. 42 a L. 50, in media L. 46 all'ettolitro.

Quindi invariate rimasero le medie generali, cioè L. 50 50 all'ettolitro e L. 25 25 alla brenta sul mercato, e dedotte le L. 9, imposta per l'entrata in città, L. 41 50 all'ettolitro e lire 20 75 alla brenta fuori della cinta daziaria.

Le impressioni che ci lasciano le notizie delle provincie sono di dubbii ed incertezze. Le grandi ricerche fatte sui mercati d'origine dai negozianti delle altre parti d'Italia e particolarmente dai Francesi, sembrano pel momento cessate; ma essendo state per qualche tempo assai vive, hanno fatto molta impressione: non si vuol credere che tutti i bisogni siano soddisfatti, si ritiene per certo che all'aprirsi della stagione arriveranno di nuovo i compratori, si vive di speranza e si tengono sostenuti i prezzi. Intanto però le vendite sono ridotte ai bisogni locali, i quali dappertutto sono molto limitati, anzi ridotti agli estremi limiti, stante della quale la voce generale accusa la miseria.

Il sostegno dei prezzi è abbastanza giustificato perchè grosse vendite sono state fatte, le rimanenze sono di molto ridotte ed i proprietari che si trovano provvisti di danaro per effetto delle vendite fatte, non sono troppo premurosi di vendere ciò che loro rimane.

In quanto agli aumenti che da molti si prevedono, vi è il pericolo che abbiano da costituire il patrimonio della speranza. Si parla dei grandi bisogni della Francia, ma è d'uopo notare che anche colà come da noi, e più che da noi, è intensa la crisi annonaria, e se da noi la miseria diminuisce in modo sensibile il consumo, lo stesso deve pure succedere colà, ed anche in proporzione maggiore. È da notarsi che i vini acquistati in Italia dai Francesi, sono da essi sottoposti ad una nuova manipolazione e quindi hanno bisogno di lungo riposo prima di essere messi in vendita. Questi sono dunque acquisti che si fanno in principio di stagione e che difficilmente possono farsi o rinnovarsi a stagione avanzata.

In appoggio alle idee d'aumento si parla di gelo delle viti, ma crediamo che anche in questo vi sia dell'esagerazione. La vita delle piante sta nelle radici, che sono sotto terra, dove non gela quando la terra è protetta da un denso strato di neve come lo fu finora. Dunque non crediamo sia il caso di viti morte per gelo.

In alcuni posti sono le gemme delle viti che saranno state bruciate dal gelo, ma da ora all'epoca della vendemmia vi è del tempo, e la natura, che è tanto potente, saprà riparare al male, sia formando nuove gemme, sia raddoppiando la forza di produzione di quelle che hanno resistito al freddo.

In complesso il commercio vinicolo ci sembra pel momento in uno stato di calma generale. I prezzi si mantengono sostenuti, ma il consumo si riduce ai bisogni giornalieri che sono assai limitati.

In questa settimana la Direzione del mercato faceva distribuire a diversi pii Istituti venti ettolitri di vino provenienti dagli scolaticci e dagli assaggi che si fanno dall'Ufficio chimico, cioè:

All'Ospedale oftalmico infantile	litri	200
Alla Casa di carità della B. V. di Campagna	»	150
Al Collegio degli Artigianelli	»	200
All'Istituto dei Sordo-muti	»	200
Alle Scuole gratuite dei ragazzi rachitici	»	150
Al R. Ricovero di mendicità	»	400
All'Ospedale Cottolengo	»	400
All'Istituto della Sacra Fam.	»	150
All'Istituto del Rosario	»	150
	Litri	2000

Stagionatura delle Sete di Torino.

Bollettino del 2 febbraio 1880.

Condizioni		Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica		Organzine	6	650 60
		Trame	»	» »
		Greggie	6	785 40
		Articoli div.	»	» »
		Totale	14	1436 »
		Tot. nel mese	14	
Stagionatura sociale anonima		Organzine	61	5873 74
		Trame	1	88 28
		Greggie	40	3456 60
		Articoli div.	1	8 47
		Totale	103	9426 24
		Tot. nel mese	103	
Condiz. sete	M. [illegible]	Organzine	7	681 05
		Trame	1	69 24
		Greggie	»	» »
		Articoli div.	»	» »
		Totale	8	750 29
		Tot. nel mese	8	

TORINO, 31 gennaio. — Continua la calma nel grano, meliga e segale i cui prezzi però cessarono di ribassare; nei grani vi è un po' di fermezza, massimamente nelle qualità fine. La meliga nostrale è meno offerta. Nel riso le vendite sono piuttosto limitate ed i prezzi fermi. Avena sempre ricercata ed in sostegno.

Ecco il listino dei prezzi:

Grano fino quint.	L.	37 — a	38 50
Id. ett.	»	28 10 a	29 15
Id. mercant. quint.	»	35 — a	37 —
Id. ett.	»	26 55 a	28 10
Meliga quint.	»	27 50 a	30 —
Id. ett.	»	20 45 a	22 60
Riso quint.	»	41 50 a	44 —
Id. ett.	»	31 50 a	33 30
Segale quint.	»	26 — a	28 50
Id. ett.	»	19 75 a	21 60
Avena quint.	»	24 50 a	25 —
Semi trifoglio Id.	»	— — a	— —

NB. Riso ed avena fuori dazio.

MILANO, 31 gennaio. — Ecco il listino dei prezzi del grano consegnato a pronti al quintale:

Frumento nostrano	L.	34 50 a	36 —
Frumento Po	»	— — a	— —
Granoturco	»	24 — a	27 —
Id. estero pallido	»	— — a	— —
Segale	L.	26 — a	27 50
Riso nostr. das. escl.	»	38 — a	44 —
Riso pugliese	»	37 — a	42 —
Avena	»	22 50 a	25 50

BORSA DI GENOVA — 2 febbraio.

Rend. It. 90 20 cont. — 91 20 f.m.	
Az. Banca Naz.	2289 — f.m.
Az. Cred. Mobil. Ital.	925 — f.m.
Az. Regia Tabacchi	— —
Az. Ferr. Merid.	410 50 f.m.
Francia lett. 111 50 — dom. 111 20	
Londra vista 28 03 — dom. 28 05	
Oro da 22 27 a 22 35 — Sc. 5 0[0.	

BORSA DI MILANO — 2 febbraio.

Rendita Italiana 5 0[0 cont.		91 —
Id.	f.m.	91 20
Azioni Banca Nazionale		2298 —
» Banca Lombarda		678 —
» Banca Popolare		128 —
» Cotonificio Cantoni		290 —
» Lanificio Rossi		795 —
» Lanif. e canap. Naz.		280 —
» Regia Tabacchi		935 —
» Ferrovie Meridionali		412 —
» Ferrovie Romane		153 25
» Società Ceramica		267 —
Obblig. Ferrovie Meridionali		290 50
» Ferrovie Sarde Serie A		299 —
» Id. Serie B		295 —
» Id. nuove		276 75
» Ferrovie Alta Italia		293 75
» Regia Tabacchi		574 —
» Pontebbane		450 —
» Cassa Risp. di Milano		519 50
» Beni Demaniali		— —
Boni Ferrovie Meridionali		591 —
Francia a vista meno 3		112 50
Svizzera a vista meno 4 1[2		112 50
Londra a 3 mesi e 3		27 92
Francoforte a 3 mesi e 4 1[2		136 3[5
Vienna a 3 mesi e 4		— —
Oro		22 39

Berlino,	31	2
Mobiliare	541 50	541 —
Austriache	478 50	480 —
Lombarde	162 50	160 —
Cambio su Londra	20 28	20 28
Rendita Italiana	82 75-40	83 60-10
Az. Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	102 90	— —
Rendita Turca	10 60	10 50
Prestito russo	91 —	91 25
Prest. orient. russo	60 50	61 —
Argento per obbl.	215 30	— —

Londra,	31	2
Consolid. inglese	98 5[16	98 1[4
Rendita italiana	81 1[4	81 1[4
Spagnuolo	16 1[4	16 1[4
Turco	10 3[8	10 3[8
Egiziano del 1868	57 —	57 1[8
Egiziano del 1876	57 3[4	57 3[4
Argento	52 1[8	52 1[8

Ritirate dalla Banca d'Inghilterra lire sterline 15,000.

Parigi, 2 — Credito Fondiario 1192.

Firenze,	31	2
Rendita 5 0[0.	91 02 5	91 27 5
Oro lettera	22 46	22 49
Londra lettera	27 90	27 88
Cambio su Parigi	111 87 5	111 55
Az. Tabacchi	925 —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Az. Ferr. Merid.	410 —	— —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobil.	— —	921 —

Parigi,	31	2
3 0[0 fran. ammor.	83 60	83 50
3 0[0 francese	82 05	82 05
5 0[0 francese	117 07	117 87*
Rendita italiana	81 50	81 82
Ferr. Austriache	— —	— —
Ferr. Lomb.-Ven.	203 —	202 —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Ferr. V. E.	277 —	274 —
Az. Ferr. Romane	135 —	134 —
Az. Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Lombarde	261 —	269 —
Obbl. Romane	335 —	333 —
Cambio su Londra	25 16 5	25 16
Cambio sull'Italia	10 3[4	10 3[4
Consolid. inglesi	98 5[16	98 5[16

(*) 116 55 fine febbraio.

Borsino. — 2 febbraio 1880. — Oggi a Parigi, liquidazione della Rendita francese, la giornata si annunciava favorevole per la speculazione al rialzo.

Ecco i corsi d'apertura:

83 50, 81 95, 115 90, 81 50, Consolidato inglese 98 5[8.

Il 3 0[0 francese perdeva qualche centesimo, ma il 5 0[0, sul quale maggiormente opera la speculazione, era in vivo aumento. I secondi corsi portavano 116 30, e per l'Italiano che lo segue alacremente 81 90.

Le notizie che accompagnavano questi corsi recavano che il mercato era fermissimo sulle facilità che venivano accordate per la liquidazione.

Da noi la Borsa era occupatissima della liquidazione, quindi poche erano le contrattazioni.

La Rendita per contanti si tenne da 91 07 1[2 a 91 12 1[2, per fine corrente 91 25 a 91 32 1[2.

Mobiliare 922 a 924.

Tabacchi domandati a 935.

Altro intrattato.

La chiusura ufficiale è in ritardo.

Borsa Ufficiale, 3 febbraio — Consolidato 5 p. 0[0. C. d. m. in con. 91 20 30 — in l. 91 35 37 1[2 37 1[2 37 1[2 37 1[2 40 40 45 50 50 f.c.

Corso legale 91 20.

Az. Banca Nazionale. C. d. m. in con. 2305 2305 2305.

Az. Banca Ind. Subalp. C. d. m. in c. 416 416 — in l. 417 417 50 417 50 50 f.c.

Az. Banco Se. e Seta. C. d. m. in con. 851 50 — 850 50 50 850 75 75 852 852 f.c.

Az. Credito Mobiliare It. C. d. m. in l. 931 932 0 f.c.

Az. Ferrovie Meridionali. C. d. m. in c. 492.

Oro da 22 38 a 22 32.

CAMBI	da	a	da	a
Francia*	111 50	111 75	— —	— —
Svizzera*	111 50	111 75	— —	— —
Londra**	— —	— —	27 87 1[2	27 95
Germania**	— —	— —	136 3[4	137 1[4

* — 3, * — 3 1[2, ** + 3, ** + 4.

Cronaca. — 3 febbraio 1880. — Ieri a Parigi si è compiuta la liquidazione dei fondi francesi nelle più favorevoli condizioni.

La chiusura ufficiale, tardi arrivata, portava i corsi di 83 70, 82 20, 116 55 per fine febbraio; il 5 0[0 è voglia staccato. L'Italiano rimase a 81 82 1[2 in aumento di 32 1[2 cent. sul prezzo d'apertura.

Ben inteso che il suddetto prezzo è per fine gennaio. A Parigi non è che oggi che si fa la liquidazione dei fondi esteri, fra i quali conta il nostro Consolidato.

La liquidazione dei fondi francesi fu favorita ieri da sensibili facilitazioni nei riporti, il che si comprende.

È il partito dell'Alta Banca, alla cui testa si trova il barone di Soubeyran, che fa il rialzo, e siccome questo partito si compone di sette dei primi stabilimenti di credito di Parigi, i riporti sono naturalmente da essi facilitati nell'intento di raggiungere il loro scopo.

La riunione libera della sera ci mandò corsi ancora più sostenuti:

83 75, 82 23, 116 62 1[2, 81 95.

I dispacci particolari aggiungono che si trattavano dei riporti sull'Italiano a 15 cent. per 15 giorni.

Come conseguenza degli alti corsi di Parigi, noi abbiamo avuto oggi qui una Borsa molto sostenuta, ma le transazioni furono particolarmente alimentate da realizzazioni.

La Rendita fine mese esordiva a 91 45 e chiudeva da 91 42 1[2 a 91 40.

Per contanti 91 22 1[2 a 91 17 1[2.

Az. Banca Nazionale 2305 a 2310.

Az. Mobiliare 932 a 931.

Az. Banca Torino 768 a 760 ex-voglia.

A questo punto il conferente presenta due tavole: nell'una è delineata la suddivisione in ordini della grande classe degli insetti; nella seconda sono enumerate le specie di insetti che traggono vita parassitoria sopra date parti della vite.

Parlando degli insetti, cominciò dagli ortotteri, e si intrattenne specialmente sulle cavallette migratrici e sui loro flagelli; nell'ordine dei neurotteri non riscontrò insetti nocivi; in quello dei rincoti (emitteri) trovò la famigerata filossera, di cui parlò a lungo e con molto acume; ne espose la storia dello sviluppo geografico in Europa, presentando una carta filosserica; ne descrisse le molteplici fasi vitali all'aria libera e sotterra, giovandosi all'uopo di molti disegni che rappresentano il nemico a forte ingrandimento.

Fermandosi poi specialmente sulla forma alata o colonizzatrice, il Lessona proclama altamente l'inanità assoluta di qualsiasi mezzo per arrestarne l'invadente sviluppo. Nel punto ove se ne scopre la presenza essa già dimora da più anni, e di là già si è trasportata in parecchi altri punti ove per anni non si può riscontrare. Un alto personaggio da lui interpellato intorno al perchè si menasse tanto scalpore intorno ai mezzi adottati dal Governo per combattere la filossera, diede una risposta non scientifica, ma politica: « Bisogna pure che qualcosa si faccia; e il popolo preferisce che gli si rechi qualche nocumento facendo qualcosa, anzichè il veder il Governo colle mani alla cintola! » Ognuno può comprendere come l'uditorio venisse impressionato da queste franche dichiarazioni.

Il conferente disse poi brevemente dei ditteri, dei lepidotteri, dei coleotteri e degli imenotteri, in ordine alla loro importanza come nemici della vite. Destò uno scoppio di ilarità allorchè raccontò come nel medio-evo ed ancora alla fine dello scorso secolo, parecchie borgate comprassero da Roma le maledizioni contro le farfalle, e a seconda della ricchezza del Comune si facesse acquisto di maledizioni più o meno grosse, e come a queste farfalle si intentassero veri processi, in cui la loro causa era tutelata da appositi avvocati difensori.

« Del resto, disse il prof. Lessona conchiudendo, mi chiederete, dopo discorso dei nemici del vino, quale sia il mio giudizio sullo stesso. Che volete vi dica? Anche a questo proposito gli uomini concorrono a quell'immenso volume di cui tutti formiamo una pagina senza che nessuno la scriva: quello della contraddizioni umane. Io stesso, che sapete quanto già dissi e scrissi altre volte contro gli effetti dannosi del vino, uscendo di qui, v'annunzio che andrò a berne un bicchiere... alla vostra salute. »

L'uditorio scoppiò nei più vivi applausi, e il prof. Lessona, accerchiato da ammiratori ed amici, avrebbe dovuto essere Briareo per rispondere a tutte le strette di mano.

× **Un Olandese benemerito dell'Italia.** — Riceviamo da Kampen:

Preg.mo sig. Direttore,

Permetta ch'io pigli un posticino nella *Gazzetta Piemontese* onde far conoscere ai suoi lettori un uomo che certamente prima d'oggi avrebbe meritato una menzione nei giornali italiani.

Nell'anno 1864 (or sono 16 anni, come vede) venne pubblicata per la prima volta in lingua olandese una buonissima traduzione del Dante in versi sciolti. Il traduttore, sig. Kok, dedicò il suo lavoro a S. M. la defunta regina Sofia, che aveva fama, come si sa, d'essere la più dotta fra le regine d'Europa; perciò fu egli graziosamente ricevuto all'udienza.

Colla mediazione dell'ambasciatore italiano all'Aja, l'autore mandò i suoi tre volumi anche a re Vittorio Emanuele, e il successore del gran Re italiano forse potrà ritrovare nella biblioteca del padre il prezioso lavoro.

Ma il Kok non limitò a questo lavoro su Dante il suo desiderio di far conoscere in Olanda i capolavori della lingua italiana.

Sul Manzoni, sul Maffei, sul Leopardi, sul Giusti, su Massimo D'Azeglio ed altri scrisse non poco nelle riviste mensili e ebdomadarie alle quali lavora.

Ultimamente, quando vide *I miei ricordi* del D'Azeglio tradotti in Olandese, subito scrisse, facendone le meritate lodi, un articolo che mi rincresce non poter trascrivere qui.

Il risorgimento della bella Italia ha occupato assai gli animi degli Olandesi. Fa forse d'uopo il dirlo? L'Italia, grande pel suo passato e forse più grande ancora per quel che sarà in avvenire, incontra molta simpatia in Olanda.

Nei Paesi Bassi non mai avviene di sentire una parola di disprezzo, rare volte una parola di disapprovazione contro l'Italia. Il popolo olandese, che da tanto tempo conosce per propria esperienza le lotte per ottenere la sua indipendenza, accompagna co' suoi voti la giovine Italia.

Il Kok, non fa bisogno dirlo, è uno de' più sinceri ammiratori della nostra nazione.

A. S. Kok nacque in Amsterdam nel 1832; figlio d'un semplice operaio, seppe istruirsi da sè, e, dopo aver occupato varie cattedre in scuole secondarie e superiori, venne, tre anni fa, chiamato dal Governo all'Accademia militare di Breda, ove egli insegna l'inglese.

Egli è davvero meritevole della riconoscenza degli Italiani.

Kampen, 15 gennaio 1880.

Ed. Peyrot.

× **Teatro Regio.** — Proprio nel punto in cui al nostro massimo teatro pareva che le cose pigliassero la miglior piega, disgrazia ci ha da cadere malata una delle colonne di sostegno dello spettacolo: il Barbaccini!

La sua salute non è di molto migliorata, e stasera si ripiglia il *Poliuto*.

Ma giovedì si spera che, riavutosi il Barbaccini, si possa sentire la seconda edizione completa dell'*Aida*.

Intanto sono cominciate in fretta e mandate innanzi di buona volontà le prove del *Don Giovanni d'Austria* coll'assistenza dell'autore M° Marchetti.

E i « bimbi pei nimbi nel cielo vaganti » del *Mefistofele* furono già radunati e cominciano a cantare e vagare. Dunque *Mefistofele* verrà anche lui.

Ma un po' in pericolo è pur sempre l'andata in scena per questa settimana della *Lucia* coll'Albani. La parte d'Edgardo doveva esser fatta dal Barbaccini: ed è malato! Perciò si è in cerca di un altro tenore, e si troverà; così speriamo almeno.

Intanto per la settimana ventura si avrà il nuovo ballo: *La stella di Granata*.

× ***Un bicchier d'acqua.*** — Domani sera verrà riprodotto al teatro Gerbino il *Bicchier d'acqua* di Scribe per beneficiata della brava signora Da Caprile.

× **Recita di beneficenza.** — La annunciata recita offerta da filodrammatici torinesi ad una famiglia povera, ebbe luogo ieri sera e riuscì bene. Il teatro d'Angennes era pieno di signore, signorine, bambini e grandi che applaudivano ad ogni cambiar di scena. La rappresentazione della *Figlia unica*, di Cicconi, una delle commedie predilette dei dilettanti torinesi, fu accolta con segni di soddisfazione, e gli attori e le attrici chiamati più volte al proscenio.

× **Serata Mariani.** — *La statua di carne*, del compianto Cicconi, tradotta in dialetto piemontese e rappresentata ieri sera al teatro Rossini per beneficiata della distinta prima attrice signora Emilia Mariani, ha avuto un successo felice.

Ad occasione di qualche sfumatura e di qualche mancanza di colorito nei dialoghi e malgrado anche l'inevitabile differenza di certe frasi le quali perdono il loro valore nella traduzione in dialetto, la commedia del Cicconi scritta in versi di Gianduja si è presentata discretamente bene.

La sig.a Mariani, a cui era affidata la parte principalissima della minor Kebel, ha spiegato un vero talento artistico ed è stata assai applaudita, specialmente alla fine del 4° atto.

Accuratissimi gli altri artisti.

È una rappresentazione che fa molto onore alla sig.a Mariani.

× **Serata Guillaume.** — Lo spettacolo del teatro Balbo sarà questa sera dei più scelti e variati. Ricorre la serata del direttore della Compagnia equestre sig. Emilio Guillaume, e figuriamoci se la troupe ginnastico-acrobatico-olimpico-equestre non vorrà farsi onore.

Il signor Guillaume è forse l'ultima serata che darà a Torino poichè intende quanto prima ritirarsi dal teatro.

× **Il ballo del Duca d'Aosta.** — Il ballo dato ieri sera dal Duca d'Aosta è riuscito qualche cosa di veramente splendido e di sfolgorante: splendido per magnificenza di signore che vi convennero, sfolgorante per l'addobbo e la grandiosità delle sale.

Il ballo cominciò alle 11 e per la via Maria Vittoria fu una fila di vetture che recavano gli invitati. Arrivava sino a piazza S. Carlo. Da ciò si può credere facilmente quando si sappia che il numero degli invitati saliva a oltre mille cinquecento.

E tuttavia in quei vastissimi locali non si fu mai in calca, si sfollava liberamente da un salone all'altro: il ballo animò quindi e durò fino a tutta notte con un brio, una scintillante vivacità rara in simili occasioni.

Faceva gli onori di casa assistito, e gentilissimo e affabile fra tutti, il Duca d'Aosta; lo secondavano i suoi aiutanti di campo: il De Sonnaz, il Dragonetti, ecc.

Intervennero al ballo la Duchessa di Genova e tutte le Autorità che abbiamo in Torino: meravigliati congratulantisi tutti col Principe che dimostra tanto gusto e serba il culto di tanta finezza in questa nostra cara città piemontese.

Ma che dire di tutta la munificenza, di tutto lo sfarzo che brillava colà dentro? Che dire di tutte quelle toilette abbaglianti? Noi perciò cediamo volontieri il campo ad altri cronisti che hanno pratica speciale in questa materia, e ci appigliamo invece a due parole della nuova galleria che S. A. il Principe inaugurò iersera in occasione del ballo, galleria che, essendo tutta gloria della nostra arte italiana, sembraci meriti più che ogni altra cosa la nostra attenzione.

Quanti hanno messo piede questa notte nella galleria (e vi assicuro che non furono pochi) non finivano di ammirarla. È veramente tale. D'uno stile leggerissimo, a ornati in stucco ed oro, col soffitto seminato di angioletti e di putti opera del sempre giovine Gonin, con un bel medaglione di Morgari figlio, questa galleria, disegnata dal comm. Ferri, è un monumento d'arte. Ammirevole per sè, essa contiene altri ammirabili e preziosi lavori d'arte: sono i lampadari e i viticci che appositamente ha costruiti nella sua fabbrica di Murano il comm. Salviati. Sono quattro i lampadari, tre metri, sono in vetro opale, che, per mirabile effetto di iridescenza brilla in bianco, in bleu ed in giallo, a seconda specialmente del riflesso e della luce che vi si rifletta; ciascuno reca sessanta candele.

Sussidiari ai lampadari sono disposti lungo la galleria trentotto viticci parimente in vetro opale. Così i lampadari come i viticci sono ornati a gran fiori finissimi, leggerissimi e leggerissimamente colorati o venati con sottilissime dorature a fuoco.

È indescrivibile l'effetto che produce l'illuminazione per mezzo a questi cristalli: la luce che ne sfavilla ha qualche cosa di fatato, sopratutto pel armonizzare potentemente collo stile della galleria, di cui concorre a mantenere, direi, la vaporosità e la leggerezza. Ripetiamo la frase: questi lampadari sono meraviglie d'arte. La fabbrica del comm. Salviati li costruì per commissione del Duca e per consiglio dell'egregio comm. Ferri; sono il secondo lavoro di tal genere preziosissimo che da lei sia uscito. Lo inventò, lo trovò il Salviati, ce ne fu primo saggio mandò all'Esposizione universale di Parigi, dove ottenne premii e favori straordinari: questo è il secondo, la cui fabbricazione è dovuta alla munificenza del Duca d'Aosta.

Per cui in nessun modo migliore crediamo di poter finire se non facendo a S. A. il Duca d'Aosta i nostri più vivi rallegramenti pel valore, la munificenza e per il suo gusto squisito, dona ai nostri artefici migliori.

× **Un altro veglione nel Caffè Romano.** — Il risultato ottenuto dal secondo veglione di beneficenza datosi nel salone sotterraneo del *Caffè Romano* mercoledì scorso, ha incoraggiato il signor Romano a darne un terzo giovedì sera. Il salone sarà elegantemente addobbato ed illuminato, la musica scelta e le signore, oltre al libero ingresso, concorreranno alla vincita di molti eleganti premi.

Il biglietto d'ingresso è fissato in L. 3.

× **Ballo dei caffettieri, confettieri e liquoristi.** — Al teatro Scribe questa sera gran ballo di beneficenza della Società di mutuo soccorso fra i giovani caffettieri, confettieri e liquoristi di Torino.

Vi saranno addobbi eleganti, illuminazione splendida e due corpi di musica.

× **Ballo in costume alla Filodrammatica** — Sabato, 7 febbraio, alle ore 9 1/2 pom., avrà luogo all'Accademia Filodrammatica un ballo facoltativo in costume per saloni fra i soci.

L'azione dà diritto a *due* biglietti. Il tempo utile per la domanda scade con tutto giovedì, 5.

× **Circolo degli impiegati.** — Sabato, 7 febbraio, le sale del Circolo saranno aperte ad un trattenimento famigliare danzante con inviti.

I signori soci sono pregati di presentare le loro domande non più tardi di giovedì 5 corrente.

× ***Spettacoli d'oggi:***

Regio, o. 8 (lettera B) — *Poliuto*, opera — *La Dea del Walhalla*, ballo.

Carignano, o. 8 — *La scuola delle mogli* — *Una sentenza di Metastasio*.

Vittorio, o. 8 — *Ernani*, opera — *Il flauto magico*, ballo.

Gerbino, o. 8. — *Il ventaglio* — *Un signore ed una signora*.

Alfieri, o. 8. — *Conoscenza in tramvai e matrimoni a vapor* — *Bagnamentofotoscultura* — Rappresentazione della Compagnia dei velocipedisti e della Donna-Pesce.

Rossini, o. 8. — *L'invern d'ii pover*.

Balbo, o. 8. — (Compagnia equestre di Emilio Guillaume — Beneficiata del Direttore.

Nazionale, o. 8. — Gran caffè (entrata libera) — Rappresentazione di prosa e ballo *Una partita a scacchi* — *La festa sa montagna*.

D'Angennes, o. 8. — *Una tazza di thè* — *In maniche di camicia*.

S. Martiniano, o. 7 1/2. — *Le barbarie di Lucindo* — *Un colpo alla hora*, ballo.

Per comodo delle famiglie e istituti, nelle domeniche e feste recita alle ore 3, e nei giovedì alle ore 2.

Teatro meccanico (via principe Amedeo) — Rappresentazione alle ore 8 pom. — *Il Passaggio del Danubio*, ecc.

Museo Artistico Storico ricco di 300 figure in cera in grandezza naturale nel ex-libreria Castelli, angolo via Roma e dell'Arcivescovado, dalle 10 ant. fino le 10 pom.

CRONACA

3 febbraio.

Beneficenza.

40ª *lista della* Gazzetta Piemontese.

Totale liste precedenti L. 25848 15
Alcuni allievi del 2° anno del Ginnasio Gioberti » 10 »

Totale L. 25858 15

Oblazioni pervenute al Comitato.

Accademia filodrammatica torinese L. 232 — Famiglia Taluochi 80 — Bi... Carlo e Federico 40 — M. O. - B. L. 20 — E. C. - C. V. 20 — Lisa Nasi-Solla 20 — Martini ingegnere Eligio 6 — Nigra Felice 20 — Sig. Giovanni Romano, prodotto dei balli dati nel salone del *Caffè Romano*, 80.

Sottoscrizione *per un busto da collocarsi nell'atrio della R. Università di Torino* a **Matteo Pescatore.**

4ª Lista.

Tanfredi Gaspare L. 20 — Avv. Enrico Artom, di Casale Monferrato 5 — Avv. Luigi Airaldi 5 — Prof. cav. Orazio Spanna dott. aggr. 5 — Avv. Riccardo G. Cattaneo dott. aggr. 5 — Prof. cav. Pasquale Fiore 5 — Prof. Michele Germano dott. aggr. 10 — Comm. prof. F. Pateri sost. comunale 10 — Prof. avv. G. Vercoglio dott. aggr. 5 — Avv. Enrico Ferri, libero docente 5 — Comm. prof. Luigi Schiapparelli 5 — Prof. Cesare Nani dott. aggr. 10 — Avv. Gian Giacomo Sylva, di Agliè 5 — Municipio di S. Giorgio Canavese (*) 100 — Avv. Maynardi, deputato — Cav. prof. Luigi D'Ancona 5 — Avv. Emilio Picconi sost. avv. erar. 5 — Vitale Doglietti procur. coll., di Ivrea 10 — P. S. Mancini (**) 50.

Totale L. 275 —
Liste precedenti » 475 —

Totale L. 750 —

(*) S. Giorgio Canavese, *quella terra ferace di dotti ingegni*, come opportunamente la chiamò S. E. il comm. Brusolino nel discorso inaugurale dell'anno giuridico 1880 alla Corte di Cassazione, rispose in degno modo alla aspettazione. Ma la terra natia del sommo Pescatore non si limitava a ciò; quello che ha anche in animo di fare lo si rileva dalla seguente lettera del suo egregio sindaco, colla quale fu annunciata l'offerta, e che riproduciamo di buon grado:

« S. Giorgio Canavese, 28 gennaio 1880.

« Ill.mo Sig. Avv.

« Mi fo premura di annunziarle che la Giunta Municipale in sua seduta d'oggi, facendo plauso alla generosa iniziativa della S. V. Ill.ma, ha deliberato di concorrere per lire cento alla sottoscrizione, per un busto da collocarsi nell'atrio della R. Università di Torino alla memoria del non mai abbastanza compianto Matteo Pescatore.

« Dovendo intanto la patria non ingrata, in un tempo, che si spera non lontano, erigere all'eccelso Pescatore in questa terra natia, decoroso a quello di Carlo Botta, un monumento degno di tanto nome, la sua congiuntura possa garantire che questo Municipio, e con esso i Sangiorgesi tutti, non verranno meno al loro sacro dovere.

« Prego infine la S. V. a volermi firmare in particolare per lire dieci, che insieme a quelle del Municipio verserò a mani sue o dove sarà indicato.

« Gradisca intanto, egregio sig. avv., i più vivi ringraziamenti di questa municipale rappresentanza ed i miei rispettosi saluti.

« *Il Sindaco:* Avv. Maynardi. »

(**) L'illustre Mancini accompagnava l'offerta col seguente telegramma:

Roma, 1 febbraio, ore 6,50. — Avvocato Felice Tedeschi, Torino. — Onorai sempre potente intelletto Matteo Pescatore già mio collega insigne Ateneo torinese, magistrato integerrimo, scrittore acutissimo.

Mando in modesto tributo la mia sottoscrizione di lire cinquanta per collocamento suo busto Università.

Mancini.

NB. Le sottoscrizioni continuano a ricevesi provvisoriamente dall'avvocato Tedeschi, via Consolata, 1.

☞ **Ruolo delle cause.** — Alla sezione straordinaria della Corte d'assise di Torino, sotto la presidenza del conte Roscenda, si svolgeranno nella 2ª quindicina di febbraio le seguenti cause:

Giorni 17, 18 e 19 — Conti Luigi, Orobo Giovanni, Masera Tommaso, Vietti Carlo, Solavagione Ottavio, Marolandi Vittorio (furto) — Testi 19 - Pubblico Ministero: Bichi - Difensori: Demaria, Gallone, Nasi, Rossotti, Cerretti, Roggieri.

Giorno 20 — Casasco Gaetano Serafino (stupro) — Testi 8 - P. M.: Magenta - Difensore: Demaria.

Giorni 21, 24 e 25 — Fando Sebastiano, Viale Bartolomeo, Gallo Annibale, Martini Enrico, Iscardi Orazio, Milone Vittorio, Morandi Giacomo (furto e ricettazione) — Testi 5 - P. M.: Crivellari - Difensori: Cassola, Bernardi Luigi, Palberti, Nasi, Galliano.

Giorni 26 e 27 — Delfino Giovanni Felice, Manga Edoardo, Burnod Carlo, Viale Bartolomeo, Ferrari Agostino, Iscardi Orazio, Balzaretti Cesare (furto e ricettazione) — Testi 7 - P. M.: Bagiarmi - Difensori: Cassola, Coelto, Sassi, Bernardi Luigi, Nasi, Palberti, Duranta.

Giorno 28 — Panna Tommaso, Viale Bartolomeo, Oddino Antonio (grassazione) — Testi 9 - P. M.: Masino - Difensori: Bertone, Bernardi Luigi, Nasi.

☞ **Onorificenza a un militare filantropo.** — S. M. il Re di suo moto proprio, ed in attestato della sua particolare stima e benevolenza, ha nominato con decreto del 25 gennaio p. p., il cav. Abbondio Noli, maggiore di cavalleria in ritiro, a commendatore dell'Ordine della Corona d'Italia.

È una onorificenza molto ben meritata. Questo già prode soldato, avendo saputo come il testè aperto Ospizio dei convalescenti, fondato ed amministrato dalla ven. Arciconfraternita della SS. Trinità, per la ristrettezza del locale e per la sua ubicazione nel centro dell'abitato non potesse essere sufficiente ed adatto allo scopo per cui fu eretto, donava un cospicuo capitale all'Opera pia perchè si acquistasse o fabbricasse una casa con giardino e perchè questo per la amena situazione, per la salubrità dell'aria e per la sua adatta costruzione corrispondesse alle esigenze dell'igiene. Così il maggiore Noli porgeva un notevole incremento a questo filantropico Ospizio che ha per iscopo di provvedere di gratuita convalescenza tanti poveri infermi che giornalmente escono dai pubblici ospedali o si trovano a domicilio.

Questo pubblico attestato di stima Sovrana, la riconoscenza e le benedizioni dei poveri beneficati siano meritato plauso a questo prode militare che dopo aver servito col valore la patria, la illustra ora colle sue beneficenze.

Il generoso esempio del benemerito cittadino sia fecondo di molti imitatori a maggiore sviluppo di sì utile e importante istituzione.

☞ **Società di mutuo soccorso fra i fattorini di Banca e del commercio.** — Domenica ultima scorsa i fattorini di Banca e del commercio si riunirono in assemblea per costituirsi in Società di mutuo soccorso. I numerosi intervenuti discussero ed approvarono il loro regolamento, il quale stabilisce che il socio pagando una tassa quota mensile acquista il diritto di un sussidio in caso di malattia, all'assistenza gratuita del medico e ad una somma in caso di morte.

L'assemblea acclamava a suo socio onorario benemerito il sig. Ferraris Carlo, onde testimoniargli la gratitudine per la cooperazione prestata nel redigere lo statuto e formare la Società.

Incaricava quindi il socio sig. Tarditi, fattorino del Credito Mobiliare, di ricevere le firme, sino a tutto il 15 corr., di coloro che intendessero di far parte come soci fondatori dell'utile associazione, e, prima di sciogliersi, votava il seguente telegramma da spedirsi a S. M. Umberto I:

« Ricorrendo in questi giorni anniversario promessa Costituzione fatta dal magnanimo vostro avo Carlo Alberto, fattorini di Banca e del commercio, che mercè Statuto possono oggi costituirsi Società mutuo soccorso, inviano umilmente alla M. V. loro obbedienza e devozione. »

☞ **Coscritti di leva.** — Giunsero nella nostra città vari drappelli di coscritti di leva dell'ultima classe, per essere incorporati al Distretto ed ai reggimenti di guarnigione in Torino.

Parecchi di questi giovani indossarono già la divisa militare e fecero la loro comparsa in città marciando ritti e pettoruti.

☞ **Concorso di animali grassi.** — Pare certo che nella prossima primavera si terrà nella nostra città un concorso nazionale di animali grassi.

☞ **Servizio colle poste svizzere.** — La Direzione generale delle poste svizzere informa che, a principiare dal 10 p. v. febbraio, sarà aperto il nuovo ufficio postale svizzero di *Ascona*, Canton Ticino, e che gli articoli di messaggeria scambiati con tale ufficio saranno tassati, pel percorso svizzero, in base ai gradi di distanza stabiliti per quello di *Locarno*.

Si avverte però il pubblico che le spedizioni a grande velocità dirette ad *Ascona* che, come *Locarno*, è pure stazione del Lago Maggiore, non saranno contabilizzate e tassate sulle basi del servizio cumulativo colle poste svizzere, *se non dietro domanda del mittente, la quale risulti in iscritto dal bollettino di spedizione.*

☞ **Società degli ingegneri e degli industriali.** — Questa sera, 3 febbraio, alle ore 8 1/2, avrà luogo l'adunanza ordinaria col seguente

Ordine del giorno.

1. Nomina di nuovi soci.
2. Relazione della Commissione pel bilancio preventivo 1880.
3. Conto consuntivo 1879.
4. Discussione sulle norme pei concorsi architettonici.

☞ **Merci giacenti alle ferrovie Alta Italia.** — Al 31 dicembre 1879 erano giacenti in 90 stazioni delle ferrovie Alta Italia, per mancanza di indirizzo o per irreperibilità dei destinatari, oltre a 140 colli di merci.

I proprietari sono invitati di mandarli a ritirare.

☞ **Nuovi francobolli postali.** — Nello scorso dicembre venne presentato al Ministero un nuovo francobollo postale avente le seguenti proprietà:

1° Subirebbe una prima obliterazione all'atto della affrancatura della lettera allo scopo di escludere la possibilità di lavarlo per servirsene diversamente.

2° L'obliterazione eseguita dall'Amministrazione postale resterebbe sempre indelebile non ostante le preparazioni suggerite dalla frode.

Il costo di questo nuovo francobollo essendo pressochè eguale al costo del francobollo attuale, si attende il parere della Commissione al cui [illegible] venne sottoposto.

☞ [illegible] **nera.** — *Scomparsa di un contabile.* [illegible] una vera epidemia!

Filippo G[illegible] da più anni contabile presso la Società Farmaceutica Romana, è scomparso lasciando una dichiarazione nella quale confessa di avere falsificato la firma sociale in effetti cambiari da lui messi in circolazione per parecchie migliaia di lire.

Il fatto è stato deferito all'Autorità giudiziaria, per cui le ricerche già sono state attivate. Resta però a vedersi se il Gazzani sarà così compiacente da favorire al procuratore del Re il nuovo indirizzo di casa.

*** A **Torino.**

Furto in biancheria ed abiti. — Ancora il Corso S. Maurizio! Sicuro! e pare quello da più giorni preferito dai ladri per fare le loro gesta. Ieri, dunque, dalle 5 1/2 alle 8 pom., ignoti bricconi s'introdussero, con chiave falsa, nell'abitazione di R. G., al num. 19 di detto Corso, e dopo una minuta perquisizione pervennero ad impadronirsi di tanti effetti di biancheria e di vestiario per un valore di L. 300.

Nè i vicini nè il portinaio si accorsero di nulla.

*** *Dormire in locanda.* — La notte dall'1 al 2 corr., certo B. P. andò ad alloggiare nella locanda Battuella, in via Bellezia, N. 26. Egli dormì saporitamente fino al mattino, ma alzatosi dal letto per fare la sua modesta toeletta, trovò... cioè non trovò più a suo posto nè l'orologio d'argento del valore di L. 36, nè il portafogli contenente L. 24 in biglietti di banca.

Un ladro glieli aveva portati via.

La Questura indaga, anzi è sulle orme...

*** *Ci è cascato.* — Ieri mattina verso le 10 venne arrestato in via Vanchiglia O. G., autore del furto commesso la sera del 23 gennaio scorso a danno di certo P., in via Accademia Albertina.

*** *Arrestati:* 2 per oziosi e sospetti e 4 per disordini.

STATO CIVILE DI TORINO. — 1° *febbraio*.

Nascite, 30, cioè: maschi 16, femmine 14.

Matrimoni celebrati. — Bernasconi Marco con Gandiglio Paola — Roccati Carlo con Novara Francesca — Tognoli Enrico con Mina Teresa — Terreno Giuseppe con Emilia Carolina — Truffo Pietro con Cocchis Giuseppa — Carmino Giovanni Battista con Trocchiero Giovanna.

Morti. — Bottacco comm. Carlo Massimiliano, d'anni 59, di Casale, tenente generale — Martelli Luigi, id. 43, di Milano, negoziante — Ruga Pietro Giulio, id. 41, di Pugno (Novara), cuoco — Chiatello Bernardino, id. 58, di Barbania, panattiere — Pomatto Giuseppe, id. 35, di Pertusio, bracciante — Allocco Giuseppe, id. 61, di Bra, muratore — Musso Maria nata Pavia, id. 68, di Torino — Bernardi Lucia nata Tassone, id. 45, di Cuneo — Falchero Carlo, id. 74, di Torino — Marossero Domenico, id. 26, di Revello, conciatore — Maggioni Emilia, id. 25, di Verano — Cisari Carolina nata Comolli, id. 42, di Mortara — Michelotta Pietro, id. 75, di Chiaves, panettiere — Sacco Rocco, id. 67, di Dusino, scrivano — Rittatore Filippo, id. 64, di Monasterolo, portinaio — Rossotto Giovanni, id. 71, di Ciriè — Pistone Giuseppa nata Tedeschi, id. 53, Torino — Più 11 minori d'anni 7.

Totale complessivo 28, di cui a domicilio 19, negli ospedali 9, non residenti in questo comune 2.

Bollettino meteorologico del Ministero della Marina: 2 febbraio — *Osservatorio di Moncalieri, ore 4, m. 55 p.*

Il barometro è leggermente oscillante in tutta l'Italia e nelle vicine stazioni dell'Austria, è abbassato di 2 mm. a Moncalieri, a Rimini ed a Bari. Nel Piemonte e nel Veneto segna 775 mm. e nella Sicilia 767. Soffiano venti di nord-est freschi a Catania ed al Capo Passaro, forti nella Calabria inferiore ed al nord della Sardegna. Il mare è agitato in questi paraggi. Il cielo è sereno nelle stazioni del nord, ad Urbino, a Livorno e nello Gomarca; è coperto a Portotorres ed a Catania; è piovoso al Capo Spartivento ed è nuvoloso nel resto d'Italia.

Sempre probabile qualche vento fresco sul Mediterraneo inferiore, con prevalenza di tempo buono altrove.

NB. Mancano i dispacci esteri.

P. F. Denza.

Osservatorio astronomico di Torino, *2 febbraio* 1880.

Ora	Altezza barom. ridotta a 0°	Temp. esterna in gr. cent.	Tensione del vapore in millim.	Umidità relativa	Vento	Stato atmosferico
6 a.	747,2	+ 0,6	4,1	86	S d.	q. ser.
9 a.	747,9	+ 1,7	4,2	79	calma	sereno
12 m.	748,3	+ 4,2	4,8	77	calma	sereno
3 p.	747,6	+ 6,3	4,6	66	calma	n. p. s.
6 p.	747,9	+ 5,0	4,6	69	S d.	coperto
9 p.	748,2	+ 3,5	4,6	76	S d.	sereno

Temperatura estrema al Nord. Minima — 0,5
in gradi centesimali | Massima + 6,7
Acq. cad. mill. 0,0. Min. notte 3 febbr. — 0,2.

Bollettino astronomico (*tempo med. di Roma*) 4 febbraio — Nascere del *Sole* 7,30. Passaggio al meridiano 0,33. Tramonto 5,26. Nascere della *Luna* 2,9 matt. Passaggio al merid. 6,40 matt. Tramonto 11,5 matt. Giorno della *Luna* 24°.

Temperature estreme notate all'Orto botanico al Valentino il 3 febbraio 1880.
Temperatura minima di questa matt. — 3°0
Id. massima di ieri + 6°0

LA MORTE DEL GENERALE BOTTACCO.

Una triste notizia si è diffusa ieri mattina nella nostra città.

Alle 9,45 di ieri notte è morto il generale Bottacco.

Ci affrettiamo a raccogliere di lui tutti quei particolari che ci è possibile.

Carlo Bottacco era nato il 18 giugno del 1820; non aveva dunque ancora raggiunto i sessant'anni. Ma questo tempo gli è bastato per assicurarsi nei fasti del nostro esercito un nome che non morrà facilmente.

Amò il mestiere dell'armi, cui si dedicò assai giovane con vero entusiasmo; d'ingegno felice, costante, uomo di fermo carattere, coraggiosissimo, tutta la carriera da lui percorsa fu una serie di onori e di glorie.

Sarebbe lungo enumerare tutti i fatti d'arme in cui egli diè prova di valore non comune, ma nei fatti militari si ricorda specialmente la sua condotta all'assalto della Bicocca nel 1849.

Carlo Bottacco, allora capitano, comandava una batteria d'artiglieria. Quella batteria fu tanto terribile all'Austriaco, che, finito il combattimento, Radetzki, che vi aveva assistito, volle conoscerne il comandante.

Il Bottacco prese parte a tutte le campagne del nostro esercito e, collega di tanti prodi che concorsero a redimere l'Italia, ebbe la fortuna di assistere anche all'ultima guerra della nostra Unità: entrò coll'esercito in Roma.

Fu decorato di 3 medaglie al valor militare, insignito della commenda di San Maurizio e Lazzaro e della Croce di Savoia.

Fu parecchio tempo comandante della Scuola di guerra, poi passò comandante di divisione a Piacenza, ora finalmente era comandante generale alla R. Accademia militare di Torino.

Amante sempre del proprio dovero, di quest'ultima carica specialmente il bravo generale era appassionatissimo; vi dedicava tutto il suo tempo e il suo ingegno; pensava di avere a capo di quest'Accademia una missione da compiere, tutto v'avrebbe sacrificato pur che di riuscire.

Non è a chiedere pertanto se vi fosse amato e riverito: dipendenti, ufficiali ed allievi vedevano in lui un padre. Quando ieri sera e stamane per l'Accademia corse la infausta notizia, fu per tutti un profondissimo dolore.

Da un pezzo si sapeva il generale non bene in salute a causa di malattia intestinale, anzi da quattro giorni lo si sapeva aggravato; ma una operazione che aveva subìta nel mattino, faceva sperare nel suo miglioramento; così almeno volevano i voti di tutti.

Invece è morto; morto quando lo si desiderava di più!

Conchiuderemo questi due cenni colle parole con cui il Ministero della guerra, avvertito telegraficamente della morte di lui, rispondeva al Comando dell'Accademia:

Comandante Accademia Militare

« Ricevo dolorosa notizia morte te« nente generale Botacco. Esercito perde « uno dei generali più illustri e som« mamente esemplare pel culto del « dovere e valore in guerra.

« Bonelli. »

Il generale comm. Carlo Bottacco lascia due figli ancora in tenera età, di cui l'uno è allievo del Collegio di Moncalieri.

Per far conoscere quanto vivamente sia sentita nell'esercito la perdita del valoroso generale Bottacco, comandante l'Accademia militare, riproduciamo il seguente telegramma che sappiamo essere stato spedito dal Ministro della guerra al Comandante del 1° Corpo d'armata, in risposta al dispaccio che ne annunziava la morte:

« Condivido profondamente dolore S. V. « sulla morte del tenente-generale Bot« tacco, valoroso testimonio di tutti prin« cipali combattimenti nostre guerre e « modello nella coscienziosa pratica di « ogni dovere militare.

« *Il ministro* Bonelli. »

Il trasporto avrà luogo il 3 febbraio alle ore 3 1/2 pom.

CORRIERE DELLA SERA

2 febbraio

Le esperienze del cannone da 100 tonnellate.

Le prove del cannone da 100 che ebbero luogo alla Spezia sotto la direzione del generale Rosano diedero per risultato che la velocità iniziale ottenuta fu di metri 457 al minuto secondo. Il massimo della carica, 240 chilogrammi di polvere, non venne sparato che con 220.

Con tutta elevazione il proiettile percorse la distanza di undici chilometri, misurati col telemetro.

I fondi dei Consorzi universitari.

Dal Ministero dell'istruzione si è provveduto con reale decreto a stabilire che a far tempo dal 1880 i Consorzi universitari versassero nelle casse dello Stato soltanto le somme destinate al pagamento di stipendi assegnati a loro carico. Quelle assegnate al materiale saranno direttamente amministrate dai Consorzi.

Raccolta e commercio dei cereali in Algeri.

Il Console italiano ad Algeri, basandosi su relazioni autorevolissime ed ufficiose intorno all'aspetto di quelle campagne, il 30 novembre ultimo aveva dato lusinghiere notizie al Ministero di agricoltura e commercio.

Ma ora egli scrive che sventuratamente quelle previsioni non ebbero ad avverarsi; che anzi i bisogni si fanno anche colà sempre più gravi, essendosi già esaurite le provviste di cereali, per cui tutto fa temere in quei paesi una carestia grave.

CORRIERE DEL MATTINO

3 febbraio.

Alla *Nazione*.

Quest'egregio periodico politico fiorentino ha terminato le sue osservazioni in risposta al nostro articolo sul militarismo.

E oggi avremmo voluto rispondergli e correggere qualche inesattezza d'apprezzamento e di dati. Ma ci manca lo spazio. Mentre rimandiamo le nostre considerazioni ad un prossimo numero, ci affrettiamo però a ringraziarlo per il modo serio ed urbano con cui ha intavolato questa discussione, il cui argomento è oggi di vitale e grande importanza per noi italiani.

Prossimo concorso di macchine enologiche.

Il Ministero d'agricoltura, industria e commercio aprirà un concorso di macchine ed attrezzi enologici con premi speciali, in occasione del quarto Congresso enologico e della quinta fiera di vini italiani in Roma.

La esecuzione di detto concorso è stata affidata al Comizio agrario di Roma.

Il Ministero assegna in premio due medaglie d'argento e quattro di bronzo, ed acquisterà, fino alla concorrenza di due mila lire, di quelle macchine ed attrezzi enologici che saranno premiati.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Del mattino.

Rio Janeiro, 31. — La febbre gialla è ricomparsa nel Brasile. L'epidemia finora non prese grande sviluppo, ma temesi che aumenti.

Costantinopoli, 1. — Dubsky, incaricato degli affari d'Austria, ricevette istruzioni per facilitare la soluzione della questione greca.

Roma, 2. — La *Gazzetta ufficiale* pubblica il decreto che chiude l'attuale Sessione del Senato e della Camera, che sono riconvocati pel 17 corrente.

Berlino, 2. — La *Gazzetta della Germania del Nord* smentisce le congetture dei giornali in occasione del viaggio del Principe ereditario in Italia. È naturale che il Principe vada a visitare la famiglia dimorante a Pegli, e ritornerà probabilmente colla famiglia.

ULTIMISSIME

Sera, 2.

LA CHIUSURA DELLA SESSIONE.

(Nostro telegramma particolare).

Roma, ore 11,45. — Oggi la *Gazzetta Ufficiale* pubblicherà il decreto di chiusura dell'attuale sessione.

I SUSSIDI AI COMUNI.

(Nostro telegramma partic.).

Roma, ore 11,45 — Causa una nuova indisposizione dell'on. Depretis non potè radunarsi la Commissione pei sussidi ai Comuni.

Il presidente della Commissione, onorevole Giovanola, ed i relatori, onorevoli Manfrin e Nicotera, esaminarono le instanze di altre trenta provincie e ne proposero il riparto.

LA GRAZIA AL CARDINALI.

(Nostro telegramma particolare).

Roma, ore 11,45. — S. M. il Re ha commutata la pena di morte al Cardinali con quella dei lavori forzati a vita.

SMENTITA.

(Nostro telegramma particolare)

Roma, ore 11,45. — Il *Popolo Romano* smentisce le notizie relative: alla nomina dell'ex-ministro della guerra, generale Mazé de la Roche, al comando del Corpo d'armata di Torino; al trasferimento del comandante del Corpo d'armata di Napoli, e dalla Presidenza delle armi di fanteria.

Mattino, 3.

L'AMBASCIATORE ITALIANO A PARIGI.

(Nostro telegramma particolare).

Parigi, 2, ore 11 pom. — Si dà di nuovo come certa la nomina del senatore Carlo Alfieri ad ambasciatore italiano a Parigi.

Questa scelta sarebbe favorevolmente accolta.

LA GRAZIA AI COMUNARDI.

(Nostro telegramma part.).

Parigi, 2, ore 11 pom. — Gambetta ha consigliato a Freycinet di far sapere alla Camera che il Gabinetto, pur rifiutando l'amnistia plenaria, è deciso a far ampio uso del diritto di grazia.

SAINT-VALLIER A PARIGI.

(Nostro telegr. partic.).

Parigi, 2, ore 11 pom. — Si commenta assai la notizia di un viaggio che il conte Saint-Vallier, ambasciatore francese a Berlino, deve fare a Parigi, ove è atteso per giovedì.

Enrico Fasano gerente.

La famiglia del compianto **Francesco Dietrich** ringrazia vivamente tutti coloro che vollero rendere l'estremo tributo d'affetto al caro loro defunto e chiedono scusa a tutti quelli che involontariamente fossero dimenticati. 537

Si previene il pubblico, che furono involate 5 Azioni della Banca Subalpina unite e rappresentate dal certificato portante il n. 1148, 238

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

ENTUSIASMI

ROMANZO

DI

ROBERTO SACCHETTI

PARTE TERZA.

— Ci vo io, — disse don Celestino: — lui crederanno un prete del paese.

Il maggiore scambiò un'occhiata con Guido; questi gli disse all'orecchio:

— Si fidi interamente di lui; rispondo io.

Il prete era pronto a partire; il maggiore lo avvertì di deporre il nastro tricolore che portava sul cappello.

— Come sapremo che lei avrà compita la sua missione? — gli domandò.

— Verrò subito a riferire: quando al ritorno ripasserò su quel rialzo della strada, mi leverò il cappello due volte; di qui mi potrete vedere.

Il maggiore ordinò che le due compagnie si tenessero pronte in armi; diede alle sentinelle avanzate, che guardavano i sentieri, la consegna di non lasciar passare alcuno, poi salì su un gruppo d'alberi sulla destra a sinistra, onde si vedeva la strada per parecchie miglia.

Don Celestino s'era avviato e camminava prestamente.

Dopo una mezz'ora Guido venne a raggiungere il maggiore. Il prete era arrivato al rialzo da lui indicato: lo esaminarono col cannocchiale; aveva rallentato il passo, aperto il breviario e s'avanzava, con cautela, lentamente, all'ombra delle siepi alte, spiccando qualche foglia di tratto in tratto, come andasse a diporto; camminava calmo e sereno nella quiete della campagna. Superò il poggetto, ridiscese, scomparve.

Il maggiore e Guido stettero ansiosi a fissare la strada che risaliva in lieve pendio al di là per un lungo tratto, finchè svoltava con una curva ardita dietro la costa delle colline. Passò così una mezz'ora; la campagna s'addormentava nella torpida pace delle ore meridiane; la strada, simile ad un nastro giallo, solcava di tratto in tratto la verzura folta.

Finalmente videro un denso nuvolo di polvere alzarsi allo svolto in fondo.

— Per Dio, vengono! — esclamò fra i denti il maggiore stringendo con mano convulsa il braccio di Guido: — il prete non ha fatto in tempo ad avvertirli.

In mezzo al polverio che s'avanzava lentamente, si distingueva la forma di un carro.

— Si fermano, — osservò Guido.

Dopo qualche minuto il polverio si dissipava, la strada ritornava deserta.

— Sono tornati indietro! — disse il maggiore respirando più liberamente. — Che si siano accorti dell'agguato? Ma che n'è del prete?...

— Eccolo! eccolo! — disse Guido dopo un'altra mezz'ora di attesa silenziosa, — eccolo!

Don Celestino superava, tornando, il poggetto; si fermava, si levava il cappello: il sole gli batteva in viso, sul viso bianco — col cannocchiale lo si vedeva sorridere.

— Imprudente, — esclamava il maggiore, — che fa in tanto tempo? Potrebbe esser visto.

Non aveva finito di dir queste parole che s'intese un colpo di fuoco.

Celestino s'era rimesso il cappello, se lo levava di nuovo alzandolo sopra il capo... poi cadeva lungo e disteso...

Il maggiore strinse con violenza la mano a Guido: nessuno dei due parlò; si guardarono coll'ansietà disperata di quelli che vegliano al capezzale di un amico moribondo.

La strada soleggiata come un nastro giallo la folta verzura e in mezzo, sulla colma del pendio, c'era una macchia scura, immobile: il cadavere del povero martire.

La campagna si riaddormentava nella pace torpida dell'ora meridiana: lo stridìo delle cicale, voce monotona della natura incosciente, della indifferenza ordinaria e continua, riempiva il silenzio profondo in cui una fede e un'abnegazione sublime si era spenta.

Il maggiore e Guido ridiscesero:

— Poteva dirgli di non tornare: — disse il maggiore, e nella sua voce commossa parlava il rincrescimento d'avere per diffidenza consentito che il prete compiuta la sua missione, si esponesse a un pericolo inutile.

Guido non parlò; rammentava con una pena ineffabile i discorsi che avevano fatti lui e don Celestino, lo slancio retto e costante della sua coscienza verso la assoluta perfezione, e la carità infinita, e gli pareva ingiusto che tanta grandezza d'ideali, di aspirazioni, di devozione dovesse terminare a quel modo, per salvare la vita a qualche diecina d'uomini che tutti insieme non valevano lui.

E si ricordò d'aver una volta, in un momento di sconforto, messo a don Celestino la stessa obbiezione, chiedendo perchè s'avevano a sacrificare per della gente che non lo meritava, che quasi i tesori di perfezioni ch'essa racchiude sul loro sacrificio.

E lui aveva risposto allora:

— Non c'è briciola dell'Universo in cui Iddio non abbia profuso la sua sapienza infinita. La margheritina ignora i tesori di perfezioni ch'essa racchiude nel suo piccolo calice e ci vogliono milioni di margheritine per fiorire un prato.

Guido accompagnò il maggiore sino al campo, poi, senza dir nulla, s'avviò per il greto del fiume al luogo dove Celestino era caduto: vi giunse dopo un quarto d'ora di corsa affannosa. Una vecchierella aveva levato il corpo dalla strada e adagiatolo contro un rialzo dietro la siepe: quando vide Guido gli fe' cenno di allontanarsi.

— Sono forse ancora là, — disse indicandogli tra i sambuchi un casolare a mezzo la costa, ma Guido non le dava retta: guardava il suo povero amico, che aveva gli occhi aperti e pareva vivo. Il viso sempre bianchissimo come cera non aveva potuto impallidire. Gli abiti non recavano traccia di sangue. Si chinò a baciarlo.

La donna soggiunse:

— È morto sul colpo... l'ho visto cadere... sono corsa, ma era già spirato. La palla gli era entrata sotto l'ascella. Stasera, quando tornerà mio figlio, lo porteremo nel cimitero: se il parroco non verrà saperne di fargli il funerale, lo seppelliremo noi e pregheremo per lui.

Uno squillo di tromba riscosse Guido dalla sua triste contemplazione. Al campo sonavano l'assemblea.

Prese il breviario di don Celestino, se lo mise in seno, diede alla donna qualche moneta e ritornò indietro di corsa.

Al campo lo cercavano. Era arrivato il colonnello Fontana e aveva chiesto di lui.

Il Fontana discorreva col maggiore che gli raccontava l'avventura della mattina e la morte di don Celestino.

(Continua)

Le inserzioni si ricevono: in Torino, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice ROUX e FAVALE, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello: — dalla Provincia con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino. — Per la Francia si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI e C. a Parigi, rue du Faubourg St-Denis, 6.

GAZZETTINO DEGLI AFFARI

PROVINCIA DI TORINO.

Appalto pel 7 febbraio, ore 10 ant., nella farmacia centrale militare di Torino: somministrazione medicinali varii a misura del bisogno. L'importo di ciaun lotto è di lire 60,000 di *minimum* e L. 120,000 di *maximum*.

Id. pel 16 febbraio, ore 10 ant., nell'Intendenza di finanza di Torino. Rivendita di generi di privativa, N. 42, nella città di Torino, via Po, del presunto reddito annuo lordo di L. 3312.

Id. L'appalto, di cui nell'avviso d'asta della Direzione del Genio militare di Torino in data 10 gennaio pei lavori di complemento e restauro delle facciate principali verso la via della Zecca, rinnovazione di lucernari, ed altri lavori a restauro nell'Accademia militare in Torino, ascendenti a L. 18,600, da eseguirsi nel periodo di giorni 120, è stato in incanto 26 gennaio deliberato mediante il ribasso di L. 3 per cento.

Il termine utile per presentare le offerte di ribasso non minore del ventesimo scade col mezzodì del giorno 11 febbraio.

Id. Vennero presentate in tempo utile le offerte di ribasso del ventesimo sui prezzi ai quali nell'incanto 8 gennaio erano risultanti deliberate le provviste di corredo per la Legione Allievi Carabinieri.

Il giorno 19 febbraio, ore 2 pomeridiane, nel locale d'amministrazione nell'ex-Cittadella di Torino si procederà ad un nuovo incanto pel deliberamento definitivo di detto appalto.

Fallimento *(dichiarato)* della ditta Gian Domenico Dagasso e Comp., negozianti in tessitura di chincaglierie a Torino. Adunanza dei creditori il 16 febbraio, ore 2 pom., al Tribunale di commercio di Torino per la nomina dei sindaci definitivi.

Id. *(in corso di liquidazione)* della ditta D. Gastaldi, composta dei fratelli Carlo, Bartolomeo Bernardino e Giorgio Giuseppe, già esercenti negozio di formaggi e salumi in Torino. Adunanza dei creditori il 26 febbraio, ore 2 pom., al Trib. di comm. di Torino, per la verifica dei crediti.

Costituzione di Società. — Con scrittura privata 7 gennaio 1880 i signori Matteo Giglio e Matteo Rocchietti costituirono fra loro una Società in nome collettivo per esercire il commercio di olii, saponi, salumi e prodotti di riviera.

La Società correrà in Torino sotto la ragione Giglio e Rocchietti, la sua durata si fissò a tutto dicembre 1882, salva proroga triennale da verificarsi, mancando diffidamento scritto in contrario, tre mesi almeno prima; la firma compete ad entrambi i soci, ma nè la tratta, nè l'accettazione di effetti cambiari obbligheranno la Società, se amendue i soci non vi si saranno firmati personalmente.

Id. Con atto privato 15 ottobre 1879 i sigg. Garneri Giuseppe e Falco Eugenio, residenti in Torino, costituirono fra di loro Società commerciale in nome collettivo della durata di anni 15 dalla data della privativa ottenuta dal Garneri per la nichellatura industriale; la Società correrà sotto la ditta Eugenio Falco e Compagnia.

L'uso della firma è riservato esclusivamente al sig. Falco.

CUNEO.

Incanto pel 12 febbraio, ore 10 antim., nella sala comunale di Stroppo: vendita di 2000 tronchi di abete, di proprietà di detto Comune, sul prezzo di L. 5 50 per tronco.

Id. pel 18 marzo, udienza del Tribunale civile di Mondovì (subasta Sciarra contro Nasi): casa, prato, campo e castagneto in territorio di Pamparato, regione Serra.

Fallimento *(in corso di liquidazione)* di *Armando Giuseppe*, mercante-sarto in Vinadio. Adunanza dei creditori il dì 6 marzo, ore 9 antim., al Tribunale civile di Cuneo per la resa dei conti del sindaco d'unione.

ALESSANDRIA.

Incanto pel 11 marzo, udienza del Trib. civ. d'Asti (subasta Ferrero contro Lavagnino): in territorio d'Asti.

Lotto 1. — Casa civile con poco sito avanti, regione Cittadella, di are 6,92. Il sito è gravato di servitù di passaggio a favore degli eredi di Lavagnino Cristina.

Al prezzo d'estimo di L. 4000.

Lotto 2. — Casa con poco sito avanti, stessa regione, con aia e pozzo comune col lotto primo e cogli altri coerenti, della superficie di are 3,62.

Al prezzo d'estimo di L. 2000.

Lotto 3. — Campo a medica con sciabolo, attraversato dalla via vicinale, regione Cittadella, di are 65,42.

Al prezzo d'estimo di L. 1000.

Lotto 4. — Pezza vigna, regione La Moeé, di are 70,32.

Al prezzo d'estimo di L. 1000.

Fallimento *(in corso di liquidazione)* di Solaro Carlo, negoziante in tessuti in Asti. Adunanza dei creditori il 2 febbraio, ore 2 pom., al Tribunale civile di Asti, per la verifica dei crediti.

Eredità. — Zoccarelli Clementina maritata Franchini dichiarò alla Pretura di Volpedo di accettare non altrimenti che col beneficio dell'inventario l'eredità dismessa da Zoccarelli Giuseppe, morto in Pozzuol Groppo il 25 novembre 1879 senza testamento.

Id. — La signora Vitelli Vincenza residente in Vicenza, vedova del signor Cappelli Pasquale, ha dichiarato alla Pretura di Valenza di accettare (col beneficio dell'inventario) l'eredità dismessa morendo dal colonnello cav. Pettignano, morto in Valenza il 16 gennaio 1880.

NOVARA.

Incanto pel 4 febbraio, ore 10 ant., nella sala comunale di Villadossola: vendita del bosco ceduo popolato promiscuamente di rovere, betula, castano selvatico e faggio, situato nella regione denominata la Soliva, coerenziato a mane dai prati e selve dei privati di Villadossola, a giorno dal comune territoriale di Pallanzeno mediante taglia, a sera partendo dal termine territoriale doppio di Pallanzeno, dal sentiero sotto l'alpe del Corte fino alla Cresta sopra l'alpe Vancone, e discendo fino al detto alpe di Vancone riprende la strada di San Giacomo a Cortioni fino all'incontro del Crotto e Menore, a notte dalle stesse Crotto e Menore.

Il tempo utile pel taglio e sgombro è fissato a due anni dalla data dell'atto d'investitura, ed il pagamento del prezzo verrà effettuato in tre rate.

Prezzo d'asta L. 10,000.

Id. pel 5 febbraio, ore 10 antimeridiane, nella sala comunale di Beura: 89 lotti di terreno coltivabile, situati nei territori di Villadossola e di Calice, latistante la strada del Sempione; sui prezzi di L. 229 a 1890.

Id. pel 29 febbraio, ore 12 m., udienza del Trib. civ. di Pallanza (subasta Scavini contro Alesina): stabili posti nel territorio del comune di Crusinallo (mandamento di Omegna) e descritti nel bando venale 23 dicembre 1879.

Id. pel 13 febbraio, ore 9 ant., nel palazzo comunale di Netro: affittamento novennale dal 1º gennaio 1880 al 31 dicembre 1888 di 11 lotti di beni comunali, cioè 3 boschi, 3 campi e prati, 2 prati, un pascolo, un prato e pascolo, una cascina ed un'alpe con casolare, sui prezzi di L. 20 a 600.

Tutti i lotti vengono affittati a corpo e non a misura.

Appalto pel 15 febbraio, ore 3 pom., nel palazzo civico di Vercelli: costruzione di un fabbricato municipale ad uso di caserma succursale al quartiere di cavalleria sul campo della Fiera, sotto l'osservanza delle norme stabilite dal vigente regolamento sulla contabilità dello Stato, a favore di chi farà la migliore offerta in ribasso del prezzo di L. 258,500.

Fallimento *(dichiarato)* di *Vincenzo Franchini*, già merciaio in Biella. Adunanza dei creditori il 29 gennaio al Trib. civ. di Biella per la nomina dei sindaci definitivi.

Id. *(in corso di liquidazione)* della ditta *Jona e Sacerdote* di Vercelli. Adunanza dei creditori il 5 febbraio, ore 2 1/2 pom., al Tribunale civile di Vercelli per deliberare sulla formazione del concordato.

Eredità. Bobino Francesco dichiarò alla pretura di Mongrando di accettare col beneficio dell'inventario la qualità di erede di sua madre Anna nata Berzani vedova di Lorenzo Bobino, deceduta in Mongrando il 18 aprile 1879.

Id. Mazzarini Enrichetta maritata Mantignani, Mazzarini Antonia maritata Roveglia, Martinotti Maria maritata Piazzano, e Martinotti Rosa maritata Martinotti, tutte assistite ed autorizzate dai rispettivi loro mariti, e Piazzano Pietro, quale tutore della minore Martinotti Camilla fu Rocco, i quali tutti dichiararono alla pretura di Stroppiana di accettare, col beneficio dell'inventario, l'eredità loro lasciata dal sacerdote D. Annibale Mazzarini, deceduto in Rive il 28 novembre 1879 previo suo ultimo testamento pubblico in data 14 stesso mese.

Id. Travastino Pietro, in proprio e nella sua qualità di procuratore, *ad negotia*, di Pesanti Angela di Francesco, in forza di mandato per atto pubblico 22 dicembre 1879, e Robotti Giovanna e Maria sorelle, nubili, maggiorenni, anche nell'interesse del loro fratello Pietro, dichiararono alla pretura di Gattinara di accettare non altrimenti che col beneficio dell'inventario, l'eredità loro pervenuta, e morendo dismessa dal fu loro zio Delmastro Travaglino Giuseppe, deceduto in Lozzolo addì 20 dicembre 1879, previo suo testamento 30 settembre 1855.

DA AFFITTARE

pel 1º aprile 1880

via *Bogino*, N. 2,

alloggio di N. 11 camere al 3º piano, con due passaggi, gas ed acqua potabile, cantina e sottotetto. Visibile dall'1 alle 3 pom.

Dirigersi al portinaio A. 14

DA AFFITTARE

via San Quintino, 5,

pel 1º aprile e 1º luglio, alloggio messo a nuovo, al piano nobile, di 7 membri, soppalco e 2 cantine, acqua potabile e gas. A. 15

DA AFFITTARE

in piazza Consolata, 5,

al 1º aprile oppure al 1º luglio, **Alloggio** signorile al piano nobile di 12 camere e soppalco, 3 cantine, acqua potabile, con vista sulla piazza. 118

Per il 1º aprile 1880

affittansi 18 camere signorili, al piano nobile, con o senza scuderia e rimessa, divise in due alloggi, uno di 10 e l'altro di 8 camere. Via Barolo, N. 7. Visibili dalle ore 3 alle 5. 89

DA VENDERE

o da affittare

nella provincia di Torino, un MOLINO americano a 5 palmenti, con forza motrice perenne adatta a qualunque industria, posta per la rasca, casa a tre piani, con attigua un ettaro e 14 are (pari a giornate 3) di terreno a prato.

Dirigersi alla Casa *La Sicurtà*, Torino, via Giannone, N. 3.

Buone condizioni pel pagamento. 207

DA RIMETTERE

al 1º aprile

Alloggio di 8 camere. Via Assietta, N. 37, rimpetto al nuovo Palazzo dell'Esposizione.

Dirigersi al portinaio. 905

In via Roma, N. 23,

da affittare al primo aprile od anche al presente, un alloggio al secondo piano, composto di 7 membri, con balconi in via Roma e verso corte.

Dirigersi al portinaio.

Caffè del Centro

in Settimo Torinese, da rimettere per motivi di famiglia. Dirigersi ivi 166

Un tedesco

già Direttore di un lanificio, desidera impiegarsi come t... in Italia. Per schiarimenti rivo...rsi al sig. C. S. Krautmarkt, N. ..., Moravia, Brunn. 912

CENTO PIANOFORTI

nuovi e d'occasione, da vendere o da affittare a mensili L. 8 e più.

Cambi, riparazioni ed accordature, presso **Grigsi-Menetti** **ditta**, Torino, via Doragrossa, N. 13, piano 1º, Torino. 170

L'Agenzia

di via Giannone, N. 3, Torino, acquisterebbe una casa della rendita di L. 6000; prenderebbe in affitto una casa della rendita di L. 12,000 e di un tenimento della medesima rendita. — **Da vendere** una villa a lire 20,000 ed un'altra a lire 100,000. — Distinte persone con numerario da impiegare. 235

Cercasi un socio

con capitale da 10 a 12 mila lire, per ingrandimento di un'industria metallurgica avviatissima, nel circondario di Torino, o come accomandita, impiegandosi ivi per la contabilità; stipendio a convenirsi.

Dirigersi alla Casa *La Sicurtà*, via Giannone, 3, Torino. 219

Ricerca d'un Giovane non maggiore nè minore di anni 16 a 18, che conosca bene il francese e possieda bella calligrafia.

Rivolgersi alla *Libreria Brero*, via Po, 11, Torino. — Inutile il presentarsi senza buone referenze. 238

Occasione favorevole

per impiego di danaro al 7 0[0.

Vendita volontaria di una casa signorile del reddito netto del sette per cento, sita a Porta Nuova, per L. 85,000.

Rivolgersi per le trattative all'avv. Castagnone, procuratore, via Doragrossa, N. 19, piano 1º. 236

Camere con pensione

e cucina di primo ordine. 4, via Sacchi, Porta Nuova. Dirigersi al portinaio. 228

A piccoli e mediocri capitali ampiamente assicurati mediante ipoteca su beni stabili Dirigersi alla Casa *La Sicurtà*, Torino, via Giannone, 3 (piazza Solferino).

Thè puro di Horniman

Questo rinomato thè, che durante 40 anni ha mantenuto la preferenza degl'Inglesi, è raccomandato per la sua qualità finissima, il suo sapore delizioso e la sua purità reale.

Si vende in iscatole, in Torino, presso Romano I., piazza Castello; Moriondo e Gariglio, 6, piazza S. Carlo; Sacco G. B., 7, via Doragrossa; Horniman e C., Londra. 220

Fiaschi Vino Chianti

a L. 1 40 di litri 2 1/2, sconto ai commercianti. — Medesimo vino in fusti per 50 litri L. 25.

Magazzino da vino piazza Madonna degli Angeli, N. 2, sull'angolo via Cavour, da **M. Nomo**.

Farmacia Cerruti, via Po, 20, Torino

PERLE

di essenza di

Camomilla

preparato dal *Chimico farmacista* **Sebastiano Prato** **successore Cerruti**, superiori a tutti i preparati di **Camomilla** finora in uso, efficacissime in tutte le malattie nervose, isteria, insonnia, emicranie, convulsioni, tic doloroso, difficili digestioni, ecc. 30

Al Caffè Sardegna

(via Botero)

Da vendere *Cinquecento* bottiglie *Champagne* (Sillery mousseux, Ay mousseux, Bouzy, Carte d'or) e *Chably*, per sole lire *sessanta* ogni cento bottiglie.

Grande quantità di eccellente *Barolo* e *Vermouth* premiati. 159

RICERCA DI TESTAMENTO

Il notaio che ritenga il testamento del cav. Giuseppe Barbiè, morto in Torino il 29 gennaio 1880, è pregato di darne avviso alla famiglia, in via Artisti, N. 1,

DECKER E Cª

COSTRUTTORI MECCANICI

Torino, via Barolo, 13.

Torchi a vite e idraulici perfezionati per vino, olio, ecc.

Pompe rotative perfezionate per travaso di vino, olio, ecc.

Pompe da incendi. - **Pompe** di ogni genere. — **Pompe** da giardino.

Bilancie — **Stadere** — **Stadere** a bilico.

Ponti a bilico per carri e vagoni.

Caldaie a vapore. — **Macchine** per tagliare il fieno.

Macchine per rompere la biada.

Macchine da apprêtare — **Calandre**, ecc. 7

"Perfezione."

Ristoratore Universale dei Capelli DELLA

SIGª S. A. ALLEN

Deposito in Torino presso D. MONDO, via Ospedale N. 5 79

FUOCO ARABO

PER USO DEI VETERINARI

preparato da V. **Marchand** farmacista a Vienne (Isère)

Guarigione radicale ed infallibile, senza lasciar traccie nel suo uso, delle *soppaicature* antiche e recenti, *storte ai piedi*, *ingorghi ai tendini*, *tumori sierosi* ed *idropisie acute e croniche*, *angina*, *flussioni di petto*, *bronchiti* dei cavalli, buoi, ecc. Grande successo in Francia contro la *Friglia* de' suini.

Flac. L. 4 50 — ½ flac. L. 2 50.

Deposito generale per l'Italia da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, N. 16, angolo di via S. Paolo — Roma, stessa Casa, via di Pietra, N. 91. — Vendita in Torino, nelle farmacie TARICCO, CERUTTI, PRATO successore, BARBERIS GIORDANO.

Farmacia TARICCO, piazza S. Carlo, Torino

Sciroppo Ferruginoso del Garelli — Raccomandato specialmente nella clorosi, nella cloro-anemia, nelle lenti ostruzioni del fegato, della milza, dell'utero, nei disordini dei menstrui, ecc. — L. 4 la bottiglia.

Sciroppo al protojoduro di ferro chinato, ordinato qual succedaneo all'olio di fegato di merluzzo — L. 3 50 e 2 50 — Pillole ferruginose Blancard, Vallet, Blaud.

Pastiglie bismuto e pepsina — **Citrato magnesia** — **Cioccolato ferruginoso** — **Vino chinato semplice e ferruginoso**, L. 4 e 2, e Deposito generale di tutti i medicamenti nazionali ed esteri.

Si eseguiscono spedizioni contro vaglia o lettere affrancate (gratis l'imballaggio). 0678

FARMACIA CHIMICA A. GALLO

TORINO. *Via Milano, accanto al Palazzo di Città*, TORINO

Pillole contro la Tisi polmonare del dottore HIRTZICH. Sostituiscono con sorprendente vantaggio le capsule Guyot, mitigano gli accessi della tosse, evitano le emorragie dei catarri bronchiali. — Scatole coll'istruzione da L. 2 25 e L. 4.

Pillole antinevralgiche **Saint-Aimé.** Efficacissime nelle febbri intermittenti con interessamento del sistema nervoso, e nelle nevralgie facciali e dentali. — Scatola L. 2 50.

Polvere anticoprostatica. **Specifico** sovrano contro la stitichezza, da qualunque causa dipenda. — Scatola L. 2.

Esigere la firma autentica **Amato Gallo.** 17

ESTRATTO PANERAJ

di

CATRAME PURIFICATO.

Ha buon sapore e contiene in sè concentrata la parte *Resino-balsamica* del Catrame, privata dall'eccesso degli acidi *pirogenici* e del *Creosoto* che si trovano in tutto il Catrame del commercio, le quali sostanze spiegando un'azione acre ed *irritante*, non ...

È il migliore rimedio per le malattie dell'apparato respiratorio, della mucosa della Stomaco e principalmente della Vescica; per cui è indicatissimo nelle Tisi incipiente, nelle Bronchite, nelle Laringite e nei Catarri Polmonari, dalle quali malattie si può ottenere la completa guarigione facendo uso di quest'Estratto ... alternato con la cura delle *Pastiglie Paneraj*.

L'Estratto di *Catrame Paneraj* è più attivo di tutte le altre preparazioni di Catrame, sulle quali ha molti e incontestabili vantaggi, come nella istruzione che accompagna ogni bottiglia, e riconosciuti già dal pubblico e dai sigg. Medici, che gli accordano la preferenza per gli effetti e risultanti che hanno ottenuto.

Prezzo Lire 1. 50 la Bottiglia.

INJEZIONE AL CATRAME

del Chimico Farmacista

C. PANERAJ.

Ottimo rimedio per guarire la Blenorragia (Scolo) recente o cronica, e i fiori bianchi. ...

Di fatto l'esperienza ha confermato che la *Injezione Paneraj* a base di Catrame, adoperata nei casi e nei modi prescritti, tosto guarisce la Blenorragia, senza produrre restringimenti od altri malanni, ai quali può andare incontro chi fa uso delle vantate infallibili iniezioni caustiche che si trovano in commercio.

Prezzo Lire 1. 50 la Bottiglia.

200 e più Certificati di distinti Medici italiani ed esteri, in piena forma legale e già pubblicati in una seconda edizione, ... sulle Specialità Paneraj e confermano la loro superiorità al confronto di altri rimedi.

Vendita in tutte le principali Farmacie del Regno.

Deposito in Torino presso la farmacia **Taricco**, piazza S. Carlo; farmacia **Centrale**, via Roma, vicino a piazza Castello; dai negozianti di medicinali **Bellano e C.**, via della Provvidenza, 25; via partite (con lo sconto d'uso), presso **Comolli e Gandolfi**, via Bogino, N. 16-bis; AOSTA, **Gallesio**; FOSSANO, **Gamba**; PINEROLO, **Badariotti**; MONDOVÌ BREO, **Botto.** 4021

ASTHME NEVRALGIES

MEDAGLIA D'ONORE.

Catarro, Oppressioni, Tosse, Palpitazioni, e tutte le affezioni delle parti respiratorie sono calmate all'istante e guarite mediante **Tubi Levasseur**, 3 franchi in Francia.

Micranie, *Crampi di stomaco* e tutte le malattie nervose sono guarite immediatamente mediante pillole *antinevralgiche* del dottor **Cronier**, 3 franchi in Francia.

Presso *Levasseur*, farmacista, rue de la Monnaie, 23, Parigi. — In Milano da A. MANZONI e C., in Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. — In Torino presso Barberis, Giordano e Taricco e tutti i farmacisti. 9

SERRE A FIORI

Ponti, Travature, Cancelli, Cancellate, Porte, Chioschi e Chiassilerie, Gallerie metalliche, Coperture vetrate, Costruzioni artistiche, Parafulmini, ecc.

FABBRICA FERRO FUSTO per condotte d'acqua, gas e mobilio.

P. ROPOLO e FIGLI

via Gaudenzio Ferrari, 12, Torino. 193

OROLOGERIA DI PRECISIONE

Cronometri, Regolatori

Remontoirs assortiti.

G. FULCHERIS, orologiere del R. Osservatorio Astronomico via Po, N. 20, Torino. 3

VERO REGALO

Ratafià vecchio d'Andorno a sole L. 2 25 la bottiglia — **Vermouth**, L. 1 20 al litro, e **Liquori** sopraffini a prezzi di discrezione inusitata. Dirigersi a POMELL L., via Barbaroux, N. 9, piano 2º, Torino. A. 9

UFFICIO TECNICO LEGALE

via san *Domenico*, *N.* 18, *piano* 1º, *Torino.*

MUTUI di lire 6 mila al 5 1/2 0/0. — Di lire 10 mila a 500 a modica tassa.

VENDITE di case in Torino e di cascine e tenimenti in Piemonte a prezzi convenienti. 225

INCANTO DI ELEGANTI MOBILI

BRONZI DIPINTI E CERAMICHE

ANTICHI E MODERNI

Via Doragrossa, N. 1, e piazza Castello, N. 16, *secondo piano nobile.*

Il perito sottoscritto fa noto al pubblico che dal giorno di lunedì 9 febbraio e successivi, dalle ore 9 1/2 alle 12, e dalle 2 alle 4, nel grandioso alloggio suddetto, si procederà alla vendita, col mezzo dei pubblici incanti, a favore dell'ultimo miglior offerente, per contanti, dei mobili ed effetti tutti arredanti il detto sontuoso appartamento.

CIOÈ:

Une svariato e ricco mobilio per sale di ricevimento, da pranzo e stanze da letto, ricchi pendoli e candelabri, specchi, quadri, lampadario Murano, altri in bronzo, tappeti, mantilerie di Fiandra, cortine, tendaggi, eleganti oggetti di fantasia, pianoforte come nuovo, utensili da cucina in ghisa smaltata, nonchè una notevole raccolta di svariati e pregevoli oggetti d'arte antichi, fra cui dipinti di buoni autori, libri di teologia, vasi, piatti e bronzi del Giappone; ed altri pezzi di ceramica, ecc., ecc.

A. 16 N. FULCHERO, *perito estimatore.*

Capsule Weinberg al

CATRAME FENICATO

Guarigione pronta e radicale del RAFFREDDORE, CATARRO, ASMA e OPPRESSIONE

Prezzo del flacone: 3 franchi.

Preparate da **Weinberg**, Farmacista a Vienne (Isère), *Francia*.

Deposito generale per l'*Italia*: **A. MANZONI e C.**, Milano, via della Sala, 14-16; Roma, via di Pietra, 91.

Vendita in Torino nelle farmacie *Taricco*, *Prato* successore a *Cerruti*. 4726

MALATTIE DI PETTO

Tutte le persone affette da malattie di petto, dei bronchi o dei polmoni, come *catarri*, *tisi*, *raffreddori* e *tossi ostinate* debbono fare uso dello

SCIROPPO d'IPOFOSFITO di CALCE di GRIMAULT & Cie

il quale da molti anni prescritto dai Medici di tutti i Paesi, ha sempre operato delle cure meravigliose.

Coll'uso di questo Sciroppo la tosse si calma, i sudori notturni spariscono, la nutrizione degli ammalati migliora rapidamente e viene subito constatata da un'aumento di peso e dall'aspetto di una salute più florida.

Qualunque flacon che non porti la marca di fabbrica **Grimault & Cie** *e il bollo del Governo Francese, deve essere respinto come contraffazione pericolosa.*

A Parigi, Maison GRIMAULT & Cie

8, rue Vivienne, 8

Deposito per l'Italia in Milano, **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 16; Roma, stessa Casa, via di Pietra. In Torino, nella farmacia **Taricco** e all'Agenzia **D. Mondo.** 35

Torino — Tip. Roux e Favale.